ANNO XXXVI. — Martedì, 9 Ottobre 1883. — NUM. 278.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trim.	Sem.	Anno
Provincie del Regno	L. 3 —	L. 8	L. 16	L. 30
Roma	» 2 50	» 7	» 13	» 24
Per gli Stati d'Europa e l'Egitto	» — —	» 15	» 29	» 56
Stati-Uniti dell'America settent.	» — —	» 16	» 31	» 60
America meridionale	» — —	» 20	» 38	» 72
Cina, Giappone, Chilì, Australia	» — —	» 24	» 46	» 88

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per **Roma** *centesimi* **5.**

Per le altre Provincie del Regno cent. **10.**

Un foglio arretrato cent. **20.** — Per Roma **10.**

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, vicolo della Guardiola, 22. - Nelle Provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. - A Londra, G. L. DAUBE e C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti. - L'Amministrazione non risponde dell'importo d'abbonamento spedito con lettera soltanto affrancata.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi, rivolgersi *esclusivamente* all'AGENZIA D'ANNUNZI dell'**Opinione**, vicolo della Guardiola 22, ROMA. - Rappresentante per Parigi e Londra G. L. DAUBE e C., rue Faubourg-Montmartre, 31 *bis*. Parigi.

Avviso

La **Redazione** dell'*Opinione* si è trasferita in via Uffici del Vicario, 43.

L'**Amministrazione** e la **Tipografia** in via della Guardiola, N. 22-23, vicino alla via degli Uffici del Vicario.

Roma, 8 Ottobre.

BOLLETTINO POLITICO

La campagna oratoria di sir Stafford Northcote, capo dell'opposizione alla Camera dei Comuni d'Inghilterra, cominciò giovedì con un discorso pronunciato a Belfast in occasione dell'apertura d'una nuova associazione conservatrice. In Irlanda il *leader* dei *tories* doveva naturalmente discutere la questione irlandese. Egli dichiarò ai suoi uditori che il partito *tory* è completamente ostile al frazionamento dell'impero ed alla separazione dell'Irlanda dall'Inghilterra. Se n'era certi. Questo non è un programma di governo, come non lo furono i discorsi pronunciati a Manchester, tre giorni or sono, dai signori Plunkett e lord Cranbrook. Ma è un colpo di spalla dato agli orangisti, i quali cercano di sollevare la popolazione inglese contro i parnellisti, facendo credere che la *National League* miri allo sfasciamento del regno.

Intanto, sir Northcote apprese a sue spese che le strade d'Irlanda non sono ancora tanto sicure, quanto quelle di Londra. Infatti, un dispaccio da Londra in data d'ieri annunzia che, mentre sir Northcote ed alcuni suoi amici passavano in treno, una grossa pietra venne lanciata contro il convoglio e ferì leggermente una signora. Venne ordinata un'inchiesta, e sir Northcote avrà pensato che coi feniani non si scherza.

Un conforto lo proveranno sir Northcote e il partito conservatore nel risultato dell'elezione legislativa che ebbe luogo a Manchester in una delle tre circoscrizioni di quella città per la sostituzione del signor Hung Birley defunto. Questo risultato infatti fu favorevole ai tories. Il loro candidato, signor Houldsworth, la vinse ad un'enorme maggioranza sul suo concorrente radicale, il dott. Pankhurst. Ma in realtà, questo successo non ha nulla di cui i conservatori abbiano il diritto d'inorgoglirsi. Il seggio conquistato dal signor Houldsworth, l'Associazione liberale di Manchester, scrupolosamente fedele al principio della rappresentanza delle minoranze, aveva deciso di non contestarglielo, e nessuno dei suoi membri votò pel dott. Pankhurst, il quale pose la sua candidatura all'infuori dell'Associazione, e anzi contro di essa, ed i 6000 e più voti raccolti da lui, sono quelli degli irlandesi intransigenti, che volevano combattere il governo, appoggiando un radicale e non a far causa comune coi più avanzati parnellisti.

I giornali ufficiosi di Berlino consigliano urgentemente ai nazionali-liberali, avuto riguardo alla loro sconfitta nel collegio elettorale di Bennigsen, di rompere qualunque relazione col partito progressista. Essi rammentano il detto di Bismarck: che egli può scendere a patti col centro, ma non col partito progressista. La contemporaneità, colla quale la *Prov. Correspondenz*, la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, ed i *Preussische Jahrbücher* dànno questo consiglio ai nazionali-liberali, prova che essi dovrebbero cessare ogni vincolo con gli altri partiti popolari. La vittoria del partito progressista nell'elezione di Oldendorff, prova soltanto che il candidato nazionale-liberale, il quale è un aggravio, era di gran lunga meno popolare del candidato progressista.

La *Germania* dà i seguenti particolari sul vicario recentemente eletto a futuro generale dell'Ordine dei gesuiti, P. Anderley: Il generale P. Beckx, il quale ha già 89 anni, desiderava moltissimo di essere dispensato dal grave onere che reca con sè il governo di oltre 11.000 membri, quanti ne conta la Compagnia; perciò egli si era portato a Roma l'estate scorsa, ed aveva ottenuto dal Santo Padre di poter convocare un'assemblea generale dei deputati del suo Ordine per l'elezione d'un vicario con diritto di successione. Dopo costituita l'assemblea, venne da essa eletto a vicario del P. generale, il P. Antonio Anderley. Anderley è nato nella Svizzera tedesca, a Brieg, cantone di Wallis, il 3 giugno 1819. Egli entrò, a 19 anni, nella Compagnia di Gesù, e studiò filosofia e teologia a Roma ed a Friburgo. Anche dal Piemonte, dov'egli si era rifugiato nel 1848, i Gesuiti furono espulsi. Allora, insieme ad alcuni suoi confratelli dell'Ordine, egli si ritirò negli Stati Uniti e divenne parroco di Green-Bai. Nel frattempo la Germania permise il ritorno dei Gesuiti, ed Anderley vi ritornò nel 1851; predicò per due anni in Baviera, ad Ermland, sul Reno inferiore, finchè nel 1853 divenne rettore dell'Istituto di studi della Compagnia di Gesù a Colonia e nel 1856 rettore del Collegio teologico a Paderborn, nel 1859 provinciale, nel 1863 professore di teologia morale a Maria-Laach, nel 1870 assistente del generale a Roma.

La *Neue Freie Presse* annunzia che il colonnello barone v. Thömmel si è ritirato dal posto d'inviato dell'Austria-Ungheria a Cettinje. Il barone Thommel fu posto in disponibilità, ed in tale circostanza gli venne manifestata la sovrana riconoscenza. Quale successore del colonnello Thömmel si parla del tenente colonnello Teodoro v. Millinkovic, il quale aveva assunto provvisoriamente la rappresentanza diplomatica dell'Austria sino dalla partenza di Thömmel.

Si temono nuovi conflitti in Albania, fra turchi ed albanesi per l'eterna questione dei confini albanesi-montenegrini. Secondo una lettera da Scutari alla *Politische Corrispondenz*, nel territorio di Gusinje i commissarii sono in grande inquietudine. Il governatore di Kossowo, Abdi pascià, aveva tentato d'impedire la continuazione dei lavori della Commissione sul territorio di Gusinje e Plava, affermando, perchè la stagione era troppo avanzata, di non poter compiere la sistemazione con buon successo. Mustafà Assim pascià fece però dichiarare energicamente ad Abdi pascià che la Porta voleva questa volta assolutamente definire la quistione dei confini, e ch'egli era deciso di farlo anche colla forza.

LE DIMOSTRAZIONI CLERICALI

Ieri abbiamo dato un esteso resoconto della solenne funzione che ebbe luogo a S. Pietro, dove i pellegrini italiani furono ammessi a prestare omaggio al Santo Padre.

È noto ormai che nella vasta basilica risuonarono le grida di *viva il Papa re*, e che la dimostrazione prese il carattere di una protesta in favore del potere temporale – protesta incoraggiata dalle parole stesse del Santo Padre, il quale nel suo discorso ha di nuovo sostenuto essere necessario il dominio temporale all'indipendenza della Chiesa.

Eppure ciò che accadeva in S. Pietro era la più solenne confutazione degli argomenti invocati da Sua Santità a sostegno della sua tesi. Il Pontefice ha parlato con una libertà senza confini; nessuno ha turbato quelle manifestazioni entro il recinto del tempio, dove per altro la curiosità aveva tratto molte persone che certamente non pensavano come i pellegrini. Se questa non è *indipendenza*, non sappiamo davvero qual significato si debba dare a questa parola.

E noi non ce ne lagniamo. Secondo la legge delle guarentigie, il governo non s'ingerisce di ciò che avviene nel Vaticano e nei luoghi che dal Vaticano dipendono. Ammesso, come noi ammettiamo, l'inviolabilità del Santo Padre, non abbiamo alcuna intenzione d'impedire ch'egli parli ai fedeli come meglio crede, e che i clericali diano libero sfogo ai loro sentimenti nei luoghi che la legge delle guarentigie sottrae, per così dire, all'intervento governativo.

Non crediamo che questa condizione di cose sia pericolosa per noi. La legge delle guarentigie è legge dello Stato; ne abbiamo più volte esaminato i vantaggi e gli inconvenienti. I primi superano di gran lunga i secondi. È appunto quella legge che rende possibile la coesistenza del Pontefice e del Re d'Italia a Roma, e, poco per volta, distrugge nel mondo cattolico l'opinione che il Papa sia prigioniero, o meno libero in tutti quegli atti che si riferiscono al suo spirituale ministero. La Sinistra, venuta al potere, ha giudicato non diversamente dalla Destra la situazione, ed è rimasta ferma essa pure nel far rispettare le prerogative della Santa Sede e del Capo della Chiesa. E siamo al punto che le proteste del Papa in favore del dominio temporale, non trovano eco fuor della ristretta cerchia dei pellegrini.

Ma i fatti d'ieri hanno ridestato l'ardore dei giornali radicali. Ecco, dicono essi, un'odiosa disparità di trattamento. Perchè è permesso ai pellegrini di gridare « Viva il Papa re » e si vieta invece a noi e ai nostri amici qualunque dimostrazione per proclamare i principii che professiamo? Perchè si tollera, nella basilica di San Pietro, ciò che si reprime a Roma, a Cesena, a Forlì e via discorrendo?

La ragione è semplicissima, rispondiamo noi. Perchè per i repubblicani non fu sancita alcuna legge delle guarentigie. Essi sono sottoposti sempre e dovunque alla legge comune. Lecito ad essi di accusar le leggi di parzialità; ma, in fin dei conti, noi obbediamo ad una suprema necessità politica, e, per quanto concerne la Santa Sede, abbiamo stabilito uno stato di cose che rende testimonianza del senno e dell'avvedutezza del popolo italiano.

Ma si supponga per un istante che i pellegrini, usciti da San Pietro, si fossero uniti in piazza Sciarra o altrove per emettere le medesime grida sovversive. È chiaro che in tal caso sarebbero ritornati immediatamente anch'essi sotto la legge comune, e le autorità avrebbero sciolto senza tanti complimenti la loro riunione.

Se, come abbiamo detto, in nome di una grande necessità politica abbiamo, in via di eccezione, applicato l'immunità al Vaticano, ne viene forse di conseguenza che dobbiamo estenderla altrove, e per esempio, alla Lega dei Due Macelli?

Posta la questione in questi termini, non ammette discussione. Lasciamo in disparte i radicali, e ci rivolgiamo a quei giornali che si dicono monarchici e tengono bordone ai radicali. Riconoscono essi la necessità e l'opportunità della legge delle guarentigie? L'onor. Zanardelli e l'on. Baccarini non l'hanno fatta rispettare ed eseguire anch'essi? E non hanno anch'essi la risponsabilità del trattamento inflitto ai radicali di piazza Sciarra, quando costoro vollero turbare l'ordine interno e le relazioni internazionali? Evidentemente nè lo Zanardelli, nè il Baccarini, nè prima d'essi il Crispi o il Nicotera hanno mai osato ritenere che la legge delle guarentigie dovesse estendersi, *pro bono pacis* al partito repubblicano.

Il governo non può far altro che prendere per guida lo stato della nostra legislazione e permettere e tollerare ciò ch'essa permette e tollera, e vietare ciò ch'essa espressamente vieta.

L'INCAGLIO DELL'"INDIPENDENTE"

I principali giornali di New York riportano ampii particolari sull'incaglio dell'*Indipendente*, nuovo vapore della Società di navigazione generale italiana, e sono tutti concordi nell'attribuire le cause dell'infortunio all'inclemenza degli elementi.

Il comandante, uno dei più provetti di cui disponga la Società in parola, fece anzi quanto era umanamente possibile onde salvare i passeggieri, nonchè il bastimento affidato alle sue cure.

L'infortunio ebbe luogo la mattina del 12 settembre u. s., alle ore 4 15 del mattino, sul Jones's Beach, Long Island, stretta e lunga lingua di terra separata dal continente a Freeport da una estensione di acqua di sette miglia, con secche assai pericolose.

Dalle deposizioni degli ufficiali e dei passeggieri stessi, risulta, al datto del *New-York Times*, che il bastimento, da 36 ore prima dell'investimento, andava bordeggiando in mezzo a nebbia densissima, in cerca di un Pilota. Il capitano, da tre giorni, non aveva potuto fare alcuna osservazione.

The Sun, altro giornale di New-York, parla di pioggia, vento, e di una nebbia così densa, che il castello di prua non poteva vedersi dal ponte di comando.

Il *World* conferma, col racconto di taluni fra i passeggieri, le medesime circostanze, e così pure il *New-York Tribune*.

I segnali di allarme furono scorti dal capitano Josh Edwards, comandante la stazione di salvataggio n. 30, che si mosse prontamente, appena gli fu possibile, a recar soccorso; poco dopo giunse anche sul luogo la *life-boat* della stazione n. 29, e si diede opera immediatamente alle operazioni di salvataggio.

I passeggieri vennero prontamente messi in salvo per cura del capitano Pirandello.

Anche gran parte del carico venne salvato; esso consisteva in circa 1000 tonnellate di zolfo, 10,000 casse di limoni e circa 1000 altre tonnellate di merci diverse.

L'*Indipendente* aveva anche a bordo 4 mammelli, ed alcuni cavalli destinati in dono da S. M. il Re d'Italia al presidente degli Stati Uniti.

Il numero dei passeggieri ascendeva a 62 persone, e l'equipaggio a circa 70.

L'*Indipendente* faceva il suo primo viaggio ed è stato costruito sulla Clyde. La sua lunghezza è di 350 piedi, è largo 50 e può contenere 80 passeggieri di classe ed 800 di coperta.

Si può attribuire a grande ventura il salvamento dell'*Indipendente*, giacchè il luogo ove esso andò ad incagliare è dei più pericolosi. L'infortunio di tale bastimento è il diciassettesimo avvenuto in quei paraggi, le cui conseguenze furono in generale delle più funeste.

RASSEGNA DELLA STAMPA

Stampa Italiana

La **Perseveranza** così conclude il suo articolo sul discorso dell'on. Baccarini:

Nei cinque mesi in cui l'on Baccarini è rimasto nel ministero davanti alla nuova Camera ed alla nuova maggioranza che accennava e si avviava a costituirsi, *codesti amici dell'indomani*, com'egli li chiama, hanno contraddetto la loro parola? Il voto stesso del 19 maggio dice di no. Essi avrebbero potuto in più d'un'occasione mettere il ministero in minoranza; non l'hanno fatto, ma hanno sempre mirato coi loro voti a quel supremo intento di costituire una salda maggioranza sulla quale il governo potesse contare per ristabilire le condizioni interne del paese, che erano scosse. Chi non c'è rimasto fedele è l'on. Baccarini. Egli ha detto che l'on. Depretis va ora a braccetto dell'on. Minghetti. Se la frase è pittoresca, non è però vera; ma se anche fosse vera, noi non vediamo che cosa per farlo l'onor. Minghetti avrebbe da sconfessare; bensì vogliamo tutto quello che ha da sconfessare l'on. Baccarini, ora che va a braccetto, e davvero, coi radicali. E che questi, e non altri, siano i soli alleati che oggi gli rimangono, lo prova il banchetto di Genova, al quale non andava nessuno fra i più notevoli uomini politici di quella Sinistra ch'egli vuol raccogliere sotto il suo comando.

Ma, per tornare a noi, e per concludere, diremo: come il motivo della sua uscita dal ministero è stata, il 19 maggio, una questione di persone; così il motivo della subita opposizione sua, ora non è che una questione di persone. Essa non poteva essere giustificata che dal fatto dell'abbandono per parte dell'on. Depretis, del programma di Stradella; ora il Baccarini ha implicitamente mostrato, astenendosi dal contrapporgliene esso uno, che quella giustificazione non poteva averla.

La **Gazzetta di Venezia** fa queste osservazioni:

Nel discorso che ha pronunciato a Genova l'altro giorno il deputato Baccarini, che fu testè ministro dei lavori pubblici nel gabinetto di Depretis, spiccano i grandi elogi che si fanno al Depretis d'una volta e a Luigi Carlo Farini, già dittatore dell'Emilia dopo l'armistizio di Villafranca, e uno dei gloriosi unificatori d'Italia. Elogi saturi di minaccia! Gli elogi al Depretis di una volta vorrebbero naturalmente essere punte di pugnale sottilissime e velenose per uccidere il Depretis d'adesso, e gli elogi a Luigi Carlo Farini, il quale dopo l'armistizio di Villafranca, quando le sorti d'Italia parvero sepolte, ha dato loro un impulso così vigoroso verso l'unità, sono in realtà un'invocazione al figlio di Luigi Carlo Farini, presidente della Camera, perchè abbandoni Depretis e si metta dalla parte della Sinistra storica, combattendo per la vittoria di questa, a rischio di fare andare a rotoli l'edificio che il padre ha contribuito tanto ad elevare.

Il discorso di Baccarini non è solo un grido di guerra, è anche un appello caloroso e clamoroso al nuovo generale che verrebbe a comandare un partito, nel quale, a dir vero, i generali sono in grande abbondanza.

Il **Giornale di Udine** scrive:

Al Baccarini pare proprio bello il Depretis, ma a braccio col Cairoli. Guai però se la gotta lo facesse zoppicare dell'altro piede! Col Minghetti al fianco il Depretis al Baccarini pare invece brutto. Convien dire, che il Minghetti, per farlo parer tale, sia più bello di lui. Manco male, che del discorso del Baccarini può restare questa sentenza: « Io sono profondamente convinto, che la Monarchia costituzionale, come ne fa prova secolare l'Inghilterra e controprova evidente l'Italia nostra, è la più libera, la più salda delle Repubbliche ».

Una prova del resto ce la offre adesso anche la Repubblica di Francia, dove i ministri sono costretti a lottare col *genero* del presidente eletto ed a prendersi la loro parte di responsabilità della gente che fischia quelli che si vorrebbero alleati e non saranno così disposti a divenire tali.

La situazione della Francia richiama sempre più l'attenzione pubblica e la stampa italiana se ne occupa con interesso.

Nella **Venezia** leggiamo:

Da tredici anni la Francia si dibatte fra le convulsioni comunarde, e i delirî dei radici di Numea – in governo provvisorio di Repubblica che aspetta l'Uomo, per occupare il trono vacante.

In questo stato di anarchica provvisorietà, i suoi saggi governanti hanno avuto il sublime patriottismo, di far mettere la Francia al bando dell'Europa, isolandola da tutto il mondo civile, come una terra infetta da cui ognuno paventa che escan gli untori!

Lusinghiero spettacolo pei nostri carissimi radicali, esempio invidiabile pei grandi nostri apostoli degli *alti ideali*!

La **Gazzetta del Popolo** di Torino così riassume la situazione in Francia:

Un presidente esautorato; un genero del presidente in guerra mortale contro il ministero; un presidente di ministero che si fa beffe così del capo dello Stato, come del Parlamento e della Costituzione; un ministro della guerra che si ride dei suoi colleghi, sconvolge l'esercito con nomine impossibili e provoca in più modi e col suo proprio esempio di ministro indocile, un'anarchia in alto non meno minacciosa che quella della piazza; con queste due guerre in atto nel Madagascar e nel Tonkino, due vere voragini, senza speranza di successo possibile il commercio in regresso, l'industria pericolitante; e in prospettiva lotte implacabili imminenti, probabile la caduta del capo dello Stato, e nessun uomo in vista d'autorità, di nome e d'animo incontestato!!

Il **Pungolo** di Napoli non ne fa una descrizione più lusinghiera e poi conclude:

Se, infatti, non l'han salvata, e non l'han

APPENDICE

Vita attuale

Romanzo di S. Cohn

— Dunque, riprese il barone, il conte X... non avrebbe il tuo consenso?... Ebbene, Anna, senza la tua approvazione non sceglierei alcun marito per Leonia. Non si parlerà più di conti, sebbene, ti confesso la mia debolezza, avrei desiderato di vedere allo sportello della carrozza di mia figlia una corona di conte; ma rispetterò la tua volontà... Temo soltanto che sarà difficile, nella nostra posizione, il trovare un partito adattato, specialmente se ci dovessimo limitare ai nostri correligionari; se fossero inferiori a me, dico il vero, mi adatterei a malincuore, e i pochi antichi e ricchi aristocratici si uniscono la maggior parte tra loro; certamente, nel peggior caso, implorerei la grazia del Monarca affinchè il mio genero ereditasse il mio titolo di barone; ma siamo più contenti di poter vedere da vivi la felicità dei nostri figliuoli.

— Gustavo, come puoi parlare così? è davvero un'imperdonabile debolezza – e codesta è la minima espressione pel desiderio da te dimostrato – di vedere una corona di conte allo sportello della vettura di tua figlia – è una cosa indegna di te, credilo, Gustavo, del tutto indegna!... Per parte mia, mi basta vedere mia figlia contenta e felice, e do più importanza a ciò che a tutto il resto. La felicità della nostra unica figlia, che tu pure ami infinitamente, è posta nelle nostre mani; su noi pesa una grave responsabilità.

— Ma, cara Anna, non riscaldarti; io sono completamente d'accordo con te ma si può tuttavia non perdere di vista lo scopo principale senza trascurare gli accessori.

— Una cosa voglio da te, Gustavo, disse la baronessa, con profonda serietà e la sua voce, dolce e melodica, suonava questa volta più energica: voglio che noi nella scelta di un genero dobbiamo prendere in minuta considerazione tutte le circostanze. Sopra tutto non approverei che uno degli sposi mutasse religione. Un cambiamento di religione è da approvarsi soltanto quando avviene per una profonda, seria, convinzione; qui non è il caso. Leonia non sarebbe disposta a ciò... E poi desidero che tu non vada a caccia di un genero... per esporti al duro destino... del ridicolo.

La pazienza di Ulmenstein, già posta a dura prova, sembrava esausta. Per solito i rimproveri veri e fondati sono quelli che feriscono di più.

— Debbo confessarti apertamente, che oggi tu parli in un modo, quale finora non ho udito da te. Che significa l'espressione: andare a caccia di un genero!... Ho bisogno di far ciò io, con una figlia bella, [illegible] e [illegible] pari alla mia?.. E che intendi per cadere nel ridicolo?

— Appunto perchè non è necessario di far ciò per Leonia, le soverchie premure, le inutili insistenze appaiono... ridicole.

Il barone si avvicinò alla finestra, come se volesse guardare il tempo, ma in realtà per riacquistare la calma.

— Tu parli delle viste di Leonia; la fanciulla dimostra già inclinazione per qualcuno? Gli occhi della madre in tali cose penetrano e indovinano; e poi sei sempre vicino a lei, mentre io sono immerso negli affari. Io non credo che ciò sia; almeno non credo che tu lo sappia, altrimenti non dubito, me lo avresti già detto.

La baronessa si fece pensosa. Accade nella vita molto sovente che una parola insignificante, un'osservazione fatta a caso, desti a un tratto dei pensieri assopiti.

— Sai tu, Gustavo, che le tue parole mi mettono in pensiero? Da alcuni giorni Leonia sembra cambiata, tranquilla; ma, te lo confesso, nella confusione e nel tumulto del carnevale, andando tutte le sere al ballo, o in qualche *soirée*, per cui si deve impiegare tutto il tempo che rimane nelle *toilettes*, io non posso risparmiare quasi a me stessa il giusto rimprovero di aver trascurato il dovere più sacro... Non ci avevo pensato, ma debbo interrogarla: Leonia è una fanciulla franca e sincera; ella ama sua madre, e, senza dubbio mi aprirà il suo giovane cuore.

— Prudenza, Anna, prudenza! esclamò il barone. Leonia è semplice, buona, innocente; ma dal pensare al parlare ci corre: se una fanciulla sente una inclinazione, che l'oggetto ne sia degno o no, essa vi si attacca con una certa tenacia, se non altro per ostinazione, chè ostinate lo siete voi tutte, figlie di Eva! Se il tasto però sarà toccato leggermente e con delicatezza, una madre amorosa può ben riconoscere il vero.

— No, ciò non mi piace, non amo la diplomazia, nè l'intrigo; perchè non debbo parlare apertamente colla mia unica figlia? Perchè spiare? no! non faccio in tal modo.

Ulmenstein decisamente in quel giorno era disgraziato nella conversazione colla moglie, la quale voleva aver sempre ragione. Ed infatti quello ch'essa sostenera era così giusto che non si poteva contraddire.

— Non t'immagini chi possa aver incontrato la simpatia di Leonia? chiese il barone dopo una pausa più lunga.

— Ti dissi già che ci ho pensato appena in questo momento; e come potrei trovare ad un tratto il preferito fra i tanti giovani che si conoscono? Del resto la mia supposizione può essere infondata.

— Quanto tempo hai tu osservato un cambiamento in Leonia?

La baronessa riflettè per alcuni momenti.

— Circa da una settimana.

— L'ho trovato! esclamò il barone, l'ho trovato! Vedi che vuol dire la penetrazione di un uomo, davanti alla quale voi, donne prudenti, dovete calar le vele; questi è Malten, nessun altro; è Malten che afferrò per le redini i vostri cavalli come un cavaliere del medio-evo; egli è un giovane gentile, educato e prudente; ci scommetterei centomila fiorini che è lui! ma ciò che ne debbo inferire non lo so, parola d'onore... Malten, Malten! ripeteva sopprappensiero, scuotendo il capo.

— Non è impossibile, osservò la baronessa, affermando col capo; il giovane potrebbe piacermi, ma non lo conosco bene da vicino.

Ulmenstein tacque per un po' di tempo, poi soggiunse:

— Malten è, senza dubbio, un giovane molto destro, molto esperto. In breve tempo, con pochissimi mezzi, ha guadagnato alla Borsa un'importante somma, e ciò che merita lode si è, che non adoperò sotterfugi; gli splendidi risultati che ottenne, li deve principalmente alle operazioni da lui eseguite con mano maestra. Egli possiede tutte le buone qualità di un finanziere; è energico, e nel medesimo tempo prudente; io stesso ebbi occasione di conoscerlo. Di rado incontrai un uomo simile! quale calma, qual sangue freddo, quale presenza di spirito! inoltre unisce l'educazione al contegno distinto. Alla nostra ultima serata ebbi campo di osservarlo; egli parlava con ognuno degl'interlocutori nella loro madre lingua, inglese, francese, italiano, con una facilità e destrezza tale, che destava la generale ammirazione. Non hai osservato se pareva occuparsi di Leonia?...

— No! Quello che so di certo è che non parlò con nessuna signora, e almeno rispose soltanto quando veniva interrogato, e ciò cessava quello spesso poichè ciascuno de'circostanti si faceva un dovere di rivolgergli qualche complimento sull'incidente avvenuto. Appena entrato, si avvicinò a me e a Leonia per salutarci; mi sembrava molto serio. Prima che si andasse a tavola, era sparito.

— Hum! mormorò Ulmenstein quasi con dispetto, sarà forse per timidezza: a casa, nel suo scrittoio, si vede però che egli è pieno di sè.. ma il giovane potrà giungere a divenir qualche cosa, io calcolo che abbia già a quest'ora da sei a settecento mila fiorini... infatti non è un partito disprezzabile, io non ne avevo più quando m'inviai alla mia conquista, come disse il poeta; più questo Malten sarebbe un buon genero per te, egli è della nostra religione, lo sai? ed anche molto religioso perchè osserva scrupolosamente le feste. Ma d'onde egli è venuto... Ma chi sarà egli? Che sia soltanto un avventuriere! chi erano i suoi genitori? Dio lo sa! La sua educazione non prova la nascita, poichè talvolta i genitori di nascita oscura fanno imparare molto ai loro figli; saranno brave persone forse; ma...

— Caro marito, che importa il resto se i suoi genitori sono onesti? Dimentichi che tu, tu stesso?.. Chi era tuo padre? un brav'uomo, buono, tranquillo e modesto, ma un macellaro di un piccolo villaggio dell'Ungheria, e mio padre, del quale vado così superba, il mio indimenticabile padre era predicatore; noi due non eravamo atti ad andare a Corte. Più in giù nella scala sociale i genitori di Malten non saranno; Gustavo, non ti posso dire che non t'intendo, perchè anzi t'intendo bene, ma il tuo pensiero non

fatta rinascere le terribili calamità del 1870-71 – nessun altro certo arriverà a farlo. – E dal colpo che manifestamente essa stessa si prepara, non si rialzerà più in questo secolo.

L'Italia stia attenta a ciò – impari dall'esempio – e si disponga a compiere la missione che evidentemente l'aspetta.

Il **Corriere del mattino** di Napoli, accennando alla voce, propalata da alcuni giornali, che la Società ferroviaria francese dell'Est voglia licenziare gli operai italiani, scrive:

La repubblica umanitaria, che dovrebb'essere il centro della federazione, almeno degli Stati latini, delle nazioni sorelle, non fa solo dichiarare un re o avvilire e angariare un signore dai suoi ser barchiatori politici; non solo arma fratricidamente la Corsica o le Alpi a danno dell'Italia politica; ma, essa, la repubblica liberale, sociale, umana, democratica, a chi arricchisce i suoi intraprenditori, i suoi consiglieri d'amministrazione, e i suoi finanzieri *routiers*, la propria fede di nascita; e se accupiera al di qua delle Alpi, ripete il motto, che fu il simbolo dell'estrema barbarie: *adversus hostem aeterna auctoritas esto:* tu sei straniero, dunque sei nemico.

Interpellare il nostro governo su questo episodio non si può; far rappresaglie, è indegno, è inumano; constatiamolo, deploriamolo, e fermiamoci lì. Con la corsa precipitosa con cui si procede, non passerà molto tempo, e la terza repubblica non avrà più errori da commettere.

La **Nazione** di Firenze dimostra la necessità di diffondere la istruzione della scienza sociale e conclude il suo articolo:

Se non si ha cura di provvedere ad una forte e sana istituzione dei giovani potremo, sì, vantare di aver fatto l'Italia, ma vi sarebbe da disperare di veder mai fatti gli italiani!

Stampa Francese

I giornali parigini del 7 commentano la dimissione del ministro della guerra, generale Thibaudin. La **République Française** dichiara, alludendo al rifiuto del generale di assistere al ricevimento del re di Spagna, non potersi ammettere che il comandante in capo dell'esercito si separi dalla politica generale del governo e conclude:

« Se il generale Thibaudin avesse conservato il suo portafoglio dopo sì grave mancanza alla legge costituzionale, ogni relazione regolare colle nazioni vicine diveniva impossibile. Niuna di esse avrebbe voluto trattare con un popolo in preda a tale anarchia, che il ministro della guerra fa causa comune colla folla che insulta l'ospite del paese. Si dice che il signor Challemel-Lacour avrebbe data la sua dimissione nel caso in cui il generale non avesse rassegnata la propria. Noi lo crediamo.

Crediamo anche che il sig. Challemel non avrebbe avuto successore nel ministero degli affari esteri, e che avrebbesi dovuto chiudere il palazzo di via d'Orsay. La logica l'avrebbe richiesto.

Il signor Thibaudin non ha più il suo portafoglio, e si può presumere che quel portafoglio non gli sarà più restituito.

Gli uomini politici che lo richiamassero al potere dovrebbero essere risoluti a romperla coll'Europa intera.

Simili uomini si incontreranno forse un giorno; ma poichè essi vorranno la guerra, non sarà al gen. Thibaudin che affideranno la mobilizzazione dell'esercito. Povera armata, in quale stato egli l'ha ridotta! »

Il **National** dice che la cricca del Thibaudin vuole farlo comparire come vittima sacrificata alla Germania e alla Spagna. Quel giornale mette in burletta le declamazioni dei radicali e dice:

« Rispettiamo le illusioni volontarie di questi sventurati e permettiamo loro di credere che il tedesco, lo spagnuolo, l'inglese, l'austriaco e l'italiano si preoccupino di questo futuro Napoleone, di questo nuovo Alessandro, di questo ipotetico Attila. »

Il **National** si congratula col sig. Ferry d'aver mostrato energia mettendo fine ad una situazione scandalosa.

La **Bataille**, furibonda, dice che Ferry fa la Corte a Re Alfonso ed a Bismarck...

L'**Opinion** augura che il nuovo ministro della guerra si rafforzi strettamente nella sua missione patriottica e non abbia che un obbiettivo: l'esercito.

La **Vérité** accusa il sig. Ferry d'abbassare la Francia davanti allo straniero e la repubblica davanti alla monarchia.

A noi pare che l'*abbassamento* dipenda, non dal signor Ferry, ma dall'istituzione stessa.

Stampa Austro-Ungherese

La **Neue Freie Presse** si occupa del conflitto fra il sig. Wilson ed il presidente del ministero, Ferry. Finora tutto prova che il presidente Grévy è dalla parte di suo genero, ed è in istato di guerra col gabinetto. I suoi alleati – continua la **Neue Freie Presse** – in questo singolare conflitto, sono i radicali; alleanza che al vecchio Grévy, in altri casi, avrebbe grandemente ripugnato.

Chi resterà vincitore, se Ferry ovvero il « genero della repubblica, » è tanto meno possibile prevedere, inquantochè, nella Parigi stessa, non si può prevedere l'esito definitivo. Nondimeno Ferry ha da segnalare un successo temporaneo: gli è riuscito di rovesciare il ministro della guerra. Grévy ha consentito di allontanare dal gabinetto il rappresentante dei radicali per dare una soddisfazione alla Spagna, ed in ciò vi ha un sintomo ch'egli è alquanto impensierito pel non chiesto appoggio dei radicali. Ma si può – conclude la **Neue Freie Presse** – dal ritiro di Thibaudin dedurre che, fra il ministero e l'Eliseo, sia avvenuta una conciliazione? Pel bene della repubblica e per la tranquillità della Francia, questa soluzione è quella che si deve più desiderare; ma la si può sperare? Prima che si riunisca la Camera non avrà luogo alcuna decisione; il Parlamento soltanto può dare la scena finale alla commedia politica che si rappresenta ora a Parigi. Ma questa commedia ha già pronto il titolo; esso è: « La lotta per il genero. »

Il **Fremdenblatt** si occupa di un recente opuscolo del dott. Gregr, intitolato: « Una parola funesta. » L'autore combatte il detto pronunciato l'anno scorso dal dottore Rieger: « È necessario che ogni persona colta, in Boemia, conosca la lingua tedesca. » Gregr afferma che quel detto, se fosse vero, sarebbe la sentenza di morte degli czechi. Questi sarebbero sacrificati alla germanizzazione. Se si raccomanda agli czechi con tanto calore di apprendere la lingua tedesca o si considera la cognizione della medesima come una condizione preliminare della coltura, gli czechi diverranno una stirpe bilingue, che da ultimo diventerà tedesca.

Mentre il dott. Gregr – osserva il **Fremdenblatt** – predica così, le scuole tedesche riboccano di scolari. I nazionali vanno sempre pensando a misure coercitive per impedire ai ragazzi czechi la frequentazione delle scuole tedesche, ed i giornali nazionali invano si sbracciano contro i genitori, i quali cercano sopratutto di procurare ai loro figli i benefizi d'una matura cognizione del tedesco. In ogni caso, la popolazione conosce, meglio del dott. Gregr, ciò che le conviene, ed i signori Rieger e conte Clam sanno benissimo perchè raccomandano tanto caldamente ai loro compatriotti lo studio della lingua tedesca. – Il **Fremdenblatt**, dopo aver dimostrato i grandi vantaggi che ha la cognizione della lingua tedesca per la popolazione, chiede se il dott. Gregr potrebbe dare un compenso materiale ed intellettuale a tutti coloro ai quali la lingua tedesca procura la possibilità d'un guadagno, l'estensione delle loro cognizioni? Egli avrà bensì ricchezza di frasi e di motti nazionali, ma non potrà giammai con questi controbilanciare i vantaggi dei quali si priverebbe la popolazione czeca, se si dovesse affidare alle massime di Gregr. La lingua tedesca – conclude il **Fremdenblatt** – è in realtà la lingua dello Stato; essa è la lingua delle supreme autorità e del Parlamento. Essa è la lingua della legislazione. Chi non la conosce, non è una persona colta; e tutti i ragionamenti di Gregr non servono a nulla. Ed è per ciò che gli czechi sono tanto ansiosi di apprendere la lingua tedesca. Per essi, l'entusiasmo pei capolavori letterari tedeschi è meno importante dell'elevato valore pratico della cognizione della lingua dello Stato. Essi considerano questa questione dal lato del vantaggio; e noi perciò vediamo volentieri che i tedeschi non considerino soltanto il lato nazionale della questione della lingua, ma tengano conto altresì del suo lato pratico. Essi consolideranno certamente la loro posizione in Boemia ed in Moravia, se apprendono anche la lingua czeca. La gioventù tedesca potrebbe, in parecchi distretti slavi, aspirare a pubblici uffici, dai quali è ora quasi esclusa, e la posizione del germanismo potrebbe essere avvantaggiata in più modi dalla cognizione della seconda lingua del paese.

Stampa Tedesca

La **Post** mentre constata le tendenze concilianti della Curia romana verso il governo prussiano, osserva che le recenti pubblicazioni della **Germania** sulla dispensa ai vescovi, provano quanto sia irragionevole il concetto di regolare le relazioni fra Chiesa e Stato, e rispettivamente quelle fra le due grandi confessioni cristiane, per mezzo di lotte spirituali.

Roma – prosegue la **Post** – allorchè comparve Lutero, non vi ha pensato menomamente; ma fece uso di tutta la sua influenza, di tutta l'arte della diplomazia, per ridurre dapprima al silenzio l'eretico monaco, quindi per renderlo innocuo per sempre. E così fu nell'epoca posteriore, sempre e dappertutto. Si è discusso sempre della questione di predominio, nella quale non si può trattare soltanto con elementi materiali, ma in cui invece sono prevalenti molti elementi ideali.

Quindi – soggiunge la **Post** – le altre grida che si fanno ora, non hanno alcuna importanza. La nota caratteristica del periodo attuale è un sentimento pacifico e cortese, che forse è derivato, per più d'un motivo, dal fatto che da ambedue le parti contendenti, furono abbassati gli scopi più che nel primo fuoco del combattimento.

La **Post** dice che ormai le cose sono giunte al punto che un passo ulteriore può effettuarsi soltanto se la Curia addiviene ad una decisione verso quei due vescovi, i quali al resero sopra ogni altro colpevoli contro l'autorità dello Stato.

Noi crediamo – conclude la **Post** – che la Curia non possa dubitare che l'allontanamento di Ledochowski e Melchers sarebbe considerato come un atto, nel quale il governo prussiano riconoscerebbe una tendenza all'accordo, e ne trarrebbe le rispettive conseguenze. La tendenza della popolazione cattolica, la quale non comprendeva o sentiva molto malvolentieri gli ostacoli alla provvista della cura d'anime per la questione delle dispense, impedì evidentemente un atteggiamento intransigente in questa quistione. Nello stesso senso devono aver agito i principali capi del centro, e in ispecie il signor Windthorst, presso la Curia, nel timore che la loro influenza ed il loro prestigio avrebbero sofferto molto, se fosse stata da essi respinta una legge approvata dalla Curia.

Lettere Parigine

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Parigi, 6 ottobre. — La mente ondeggia in questi giorni in un pelago di notizie contraddittorie e di fatti bizzarri e inauditi. Per farvene la storia occorrerebbe un volume, e per darvi un giudizio della situazione presente ci vorrebbe la scienza divina. Tutto questo, capirete, è al disopra delle mie forze. Come verificare se il presidente Grévy ha trattato o no di *misérables* la ciurmaglia che fischiò il re di Spagna, allorchè presentò a Sua Maestà le scuse in nome della Francia? Come verificare se è vero o no che il re di Spagna volle, nella sua risposta al presidente, che l'atto di scusa fosse reso pubblico, come pubblico fu l'oltraggio da lui ricevuto? Dieci giornali di qua riportarono il testo di quei due discorsi; dieci giornali di là lo negarono. Ora pare che il ministero spagnuolo esiga la pubblicazione integrale delle parole pronunziate dal signor Grévy e dal re Alfonso, e che il governo francese vi si sottometta. Infatti, come avvenne che l'ufficiosa *Agenzia Havas* attenuasse il senso delle dichiarazioni dell'uno, e sopprimesse la risposta dell'altro, e che il giornale ufficiale le attenuasse anche di più in una breve analisi, piuttosto che stamparle testualmente? Potrebbe il gabinetto spagnuolo accontentarsi dell'equivoco provocato dall'attitudine degli organi ufficiali e ufficiosi? Ora aspettiamo che il giornale ufficiale parli!...

Il presidente Grévy avrebbe attestato al re di Spagna che la legge *disgraziatamente* non autorizza il governo francese a procedere contro la stampa che lo insultò. Quel *disgraziatamente* si smentisce dalla stampa radicale.

Ad ogni modo il ministero di Madrid domanda che si proceda contro gli autori, i provocatori dell'atto villano usato verso il re Alfonso; e pare che il signor Grévy abbia già ordinato l'inchiesta.

Dicono molti che il signor De Armijo abbia domandato la dimissione d'ufficio del generale Thibaudin, ministro della guerra, il quale ricusò di intervenire al ricevimento del re alla stazione. Molti altri lo negano. La dimissione è ora formalmente data fino da ieri, ma se ne attribuisce la causa piuttosto al dissenso in cui si trovava con lui il gabinetto francese, e alle relazioni che il generale Thibaudin conservava coi radicali, nemici del gabinetto stesso.

Qui posso dire che al meno accorto apparrà chiaro esser l'una e l'altra causa vera, e che si preferisce indicarne solamente l'ultima per salvare un poco la dignità della Francia costretta a cedere davanti alle giuste esigenze della diplomazia spagnuola.

Vi diceva nella mia corrispondenza del 30 settembre che si accentuava il tafferuglio nato all'Eliseo a cagione di certe indiscrezioni della *Petite France*, che il Wilson, genero del presidente della repubblica era ogni giorno più additato come il nemico del signor Ferry, e che Wilson, Laisant, Clemenceau e il generale Thibaudin cospiravano assolutamente per rovesciare il ministero Ferry. Ne venne la conseguenza che il presidente del Consiglio si pose in guardia. Non ottenne che il Wilson lasciasse l'Eliseo, ma ottenne, e l'ottenne forse grazie soprattutto all'incidente della nota, scritta o verbale (ancora la verità è impossibile a sapersi anche su questo minuto dettaglio) presentata dal signor Fernan Nunez al governo francese, ottenne dico che finalmente il generale Thibaudin deponesse il suo portafoglio. Il rumore che mena la stampa radicale per questa dimissione obbligata ve lo lascio pensare; la gioia dei reazionari scoppia in ogni colonna dei loro giornali.

Quando penso che qualche mese fa il generale Thibaudin era salutato come il salvatore della repubblica dagli uomini di Stato, che governavano allora, come governano adesso!... Mi sembra ancora di sentire gli applausi frenetici co' quali fu accolto alla tribuna allorchè dichiarò che avrebbe applicato la legge contro i principi d'Orleans! fu l'uomo della situazione, l'eroe d'un giorno, uno strumento che si spezza dopo essersene serviti! Insomma Thibaudin non è più!... Fa nausea però di leggere nella *République Française* di oggi che Thibaudin ha rovinato l'armata!... L'armata difatti non ha ricevuto nè caldo nè freddo, poichè, salvo l'artiglieria di fortezza da lui creata, e con soddisfazione generale, bisogna pur dirlo, tutte le altre riforme sono in progetto e da portarsi davanti alla Camera.

Il generale Thibaudin pare però che si ricusasse di spedire rinforzi di altre truppe di terra al Tonkino, senza un voto delle Camere, e agli occhi di certuni questa colpa è grave, come si ricusava ieri di dare la dimissione chiestagli dal Ferry, senza prima giustificare la sua condotta alla tribuna. E notate che, non essendo nè deputato, nè senatore, ora che si è ritirato non ne avrà più l'occasione. Ma, secondo si afferma quasi da tutta la stampa, il presidente Grévy avrebbe fatto appello al suo patriottismo perchè non aggravasse la situazione all'estero, come all'interno, provocando, colla sua ostinazione a non dimettersi, una vera crisi ministeriale. Non difendo il radicalismo e le cospirazioni del Thibaudin e del Wilson. Racconto i fatti, e ne noto i precedenti. Ed aggiungo che le smentite dell'*Agenzia Havas* sui dissensi fra i ministri di Francia e i giornali che li rivelavano già da un pezzo erano veramente arditi!...

La calma sembra rinascere un poco nella sfera governativa grazie alla nobile moderazione del gabinetto spagnuolo, che per tutta soddisfazione non domanda che cose compatibili collo stato attuale degli spiriti in Francia, e non mira che alla riconciliazione fra i due paesi.

La burrasca scoppierà il giorno dell'apertura del Parlamento; ma si ha fiducia che il ministero saprà resistere all'urto di tante diverse passioni, che troveranno certo l'occasione buona per scatenarsi da destra a sinistra, da sinistra a destra!...

Il *Gaulois*, che è uno dei porta-voce dei papisti i più sfegatati, e che vanta fra i suoi collaboratori il direttore del Giornale di Roma (*Journal de Rome*), pubblica un articolo così intitolato: *Les Blancs, les Noirs, et les Gris*. È un vero romanzetto da eccitare le risa da capo a fine sulla descrizione che vi si fa dello stato dei partiti a Roma. Confesso che mi ha divertito assai, e impegno i miei concittadini che leggono il francese a prenderne conoscenza.

Ma l'essenziale è questo. Il direttore del *Journal de Rome* è stato rinviato davanti la Corte di Assise di Roma per rispondere all'accusa di avere attaccato il plebiscito dell'ottobre 1870. Ecco la questione, dice il signor Robert-Estienne, che firma l'articolo.

« Commettesi un delitto rivendicando in un giornale il possesso temporale di Roma per il Papa? »

Il soggetto, aggiunge il pio sig. Estienne, non è romano quanto si potrebbe credere. Senza ricadere in alcuna volgarità, posso dire che ciò che avviene a Roma, – intendo la Roma dei Papi – interessa la politica di tutti i governi.

E dopo aver discorso, colla precisione propria di un papista francese, dell'aristocrazia romana, degli italiani d'ogni specie che la unità italiana ha mandato a Roma, della politica piemontese, dell'occupazione di Roma favorita dalla guerra franco-prussiana, dei *buzzurri*, del sig. Arnim in abito nero, solo ambasciatore che assistesse alla partenza dei navi di Charette, del principe Gabrielli, del principe Odescalchi radicale, della principessa Pallavicini e della signora Cairoli, del principe Giustiniani Bandini, e dell'opuscolo di Alessandro Ferraioli, di un gran principe che illumina il suo palazzo per l'anniversario dell'incoronazione del Re Umberto, come per quello dell'incoronazione di Leone XIII, del padre Curci, del trattore Morteo, e del trattore di Pontemolle, dei bianchi e dei neri seduti insieme nel tramway, del ballo del duca Fiano, delle code, dei pellegrinaggi cattolici, che so io, di tante altre belle cose da formare il più colossale pasticcio, la più svariata miscellanea che mente umana possa mai concepire, così conclude. »

« Finchè il Papa non avrà rinunciato al trono, resta per i suoi amici l'obbligo di essergli fedeli.

« *Il Papa non ci ha rinunciato!* quando io fui a Roma, vidi i pellegrini spagnuoli che circondavano il trono di Leone XIII. Essi gridavano: Viva il Papa re!.. Mi sembra che l'indipendenza della santa sede importi a tutti i popoli. Il giorno in cui il Papa non fosse più che un vescovo concordatario di Roma, vi sarebbe, credo, un grande turbamento di tutta la gerarchia cattolica, e un danno certo per i governi, *a qui ont à compter avec les catholiques* ».

Perchè vi riporto io queste parole scritte nel *Gaulois*?.. Non alzate le spalle, lettori miei, in segno di disprezzo o di non curanza!.. Esse sono l'espressione dei sentimenti, e delle idee che prevalgono nella massa della nazione, salvo nei radicali, nei socialisti e negli anarchisti, abbenchè avrei da fare anche per questi molte riserve nel caso di una crociata contro l'Italia.

Se gli uni attenterebbero all'unità politica per ristabilire il papato, gli altri sarebbero fortunati di toglier di mezzo una monarchia che li incomoda, e fortunatissimi di abbattere un paese che si è arrogato il diritto di prendere un posto fra le grandi nazioni. Come vedete, metto da parte i repubblicani nel cui partito si reclutano i governanti. Se la Repubblica non scivola, nè a destra, nè a manca, e serbando il giusto equilibrio politico che le permetta di mantenere buoni rapporti colle potenze d'Europa, ed in particolare coll'Italia, i numerosi papisti che la Repubblica conservatrice conta anch'essa nel suo seno, non prenderanno mai, nell'interesse stesso della Repubblica la responsabilità di una levata di scudi in favore del Papa re. Ma se uno scarto a destra o a manca si producesse, dovremmo contare e sull'efficacia della lega della pace colle potenze centrali d'Europa e meglio ancora sulle nostre proprie forze. Dunque *estote parati*!.. Ma, mi direte, dove sono i pericoli di una Repubblica reazionaria, o di una Repubblica radicale? I pericoli stanno nell'audacia dei partiti sovversivi. Che se una mano di ferro non si contiene nella legalità, essi ridurranno tosto o tardi la Francia a fare appello alle forze contrarie, quelle cioè che in altri termini li chiamano colpi di Stato, dispotismo, reazione.

Oltre il compito del sig. Ferry, è grave, gravissimo quello del presidente della Repubblica; checchè se ne dica della sua apparente indifferenza.

Essi devono cercare insieme il mezzo di conciliare l'ordine interno colla libertà repubblicana per non dare appiglio nè agli uni nè agli altri. E devono sopratutto ricondurre il paese ad un migliore concetto delle sue relazioni internazionali.

« Perchè, dicono il *Parlement* ed altri suoi « confratelli della stampa moderata, i quali « deplorano che dal giornalismo radicale si « sia insultato il re di Spagna, anche molti « giorni prima del suo arrivo a Parigi, perchè *aspettare che si trascenda fino ai « fischi?...* »

Perchè, può aggiungersi, si tollera l'insulto al Re Umberto od all'imperatore di Germania, coi quali non si è certo in istato di guerra, con scritti e con turpi illustrazioni?... Che sarebbe mai se, per impossibile caso, cotesti sovrani si presentassero alla frontiera?...

La legge non arma il governo contro i diffamatori e contro chi insulta i sovrani esteri. Sia pure! Ma si faccia allora la legge, poichè si sperimentano le tristi conseguenze di siffatta mancanza. Si annunzia vagamente che una mozione in questo senso sarà fatta alle Camere. Auguriamocelo anzitutto per il bene della Francia! Il rispetto alle istituzioni degli altri popoli sarà per la Francia la migliore garanzia della durata della repubblica e della pace universale. Nell'educare il popolo a rispettare le istituzioni altrui, lo si educherà pure a rispettare meglio le proprie e a non schernire e vilipendere, come impunemente si fa ogni giorno, il capo della repubblica!

So che gli amatori della licenza della stampa manderanno urli da disperati, e già l'*Intransigeant* fa eco questa mattina un periodico reazionario, al quale increscerebbe senz'altro di non poter scoccare più il suo dardo velenoso contro il presidente Grévy. Ma quale importanza hanno mai quegli urli in confronto dell'interesse sacro della patria?... Sarebbe tirannia il sopprimere la libertà di discutere gli atti di un governo; sarebbe licenza sommamente dannosa il conservare l'uso dei libelli infamatorii, che tolgono ogni autorità, ogni rispetto al capo dello Stato, demoralizzano il popolo e compromettono la politica estera della Francia!

LA DIPLOMAZIA CHINESE

Il corrispondente del *Times* da Sciangai ha avuto tra le mani un documento dei più curiosi e dei più rari: il libro ufficiale che fa autorità in Cina sui diritti di sovranità del celeste impero. Quest'opera non è mai stata tradotta, ed è tanto voluminosa e costa tanto cara che non esistono che rari esemplari, ed è difficilissimo il procurarsela. Si può essere sicuri, consultando questo libro, che è grave errore il credere che le pretese di sovranità della Cina sono limitate agli Stati limitrofi, quali la Corea e l'Annam; gli Stati tributari dell'Impero di Mezzo sono numerosissimi ed eccone la lista: la Corea, le isole Liu-Tscou, l'Annam, il regno di Siam, Borneo, la Birmania, il Laos, l'*Olanda* e tutti gli Stati dell'Oceano occidentale in genere.

Tra questi, l'opera ufficiale ne designa quattro in una maniera speciale: il *Portogallo*, l'*Italia*, l'*Inghilterra* ed un regno designato sotto il nome di *Impero dei Missionarii*, che si presume essere la Santa Sede.

Sebbene siavi una differenza tra il gruppo degli Stati tributari che confinano colla Cina, quali l'Annam, Liu-Tscou e la Corea, ed il gruppo degli Stati lontani, in pratica si usano le stesse espressioni parlando dell'Olanda e dell'Inghilterra, dell'Annam e della Corea.

È probabile che i diplomatici chinesi facciano una certa differenza tra le nazioni occidentali ed i paesi dell'Indo-Cina; ma non è meno vero che degli estratti dell'opera ufficiale sono sparsi nelle scuole, e che la casta dei mandarini è allevata nelle idee che tendono a persuadere al popolo chinese che esso è padrone della maggior parte di tutto il mondo. La sua ignoranza della geografia gli fa credere che questa supremazia del celeste impero sull'universo è divenuta un vero dogma nell'interno di quel vasto impero.

ROMA

Banchetto di studenti. — Numerosi giovani di ogni provincia, che concorsero alla gara letteraria, si adunarono ieri sera a fraterno banchetto, all'albergo Milano.

È superfluo dire che la massima cordialità e il più vivace brio regnarono fra quella gioventù.

Furono portati brindisi bellissimi al Re, alla Regina, all'Italia ecc. dai signori Alfredo Baccelli, Gargiullo e Cannetta. Il signor Zanazzo improvvisò versi pieni di spirito in dialetto romanesco.

Il ministro Baccelli visitò quei bravi giovani alla fine del banchetto e indirizzò loro calorose e affettuosissime parole.

Egli si intrattenne lungamente in affabile colloquio con quegli egregi studenti.

La simpatica adunanza si protrasse fino a ore 9.

Ricevimento. — Il Pontefice ha ricevuto ieri mattina, in udienze particolari, i pellegrini delle diverse regioni.

Quelli dell'Italia settentrionale (regioni piemontese, lombarda, veneta e ligure) furono ricevuti alle 9 ant.

Quelli dell'Italia centrale (regioni dell'Emilia, Romagna, marchigiana, umbra e toscana) dopo le dieci.

Quelli dell'Italia meridionale e insulare (regioni napoletana, abruzzese, Bari-Lecce, calabrese, siciliana e sarda) a mezzogiorno.

Quelli della provincia romana dopo il mezzogiorno.

Buona salute. — Il ff. di sindaco, che era rimasto due giorni a Frascati, perchè lievemente indisposto, è tornato a Roma in buonissima salute.

In provincia. — Pel triennio 1883-85 sono stati riconfermati sindaci:

Ferrini Augusto, di Poli — Rufini Leone, di Licenza — Lucciahenti Giuseppe, di Grottaferrata — Venzi Lorenzo, di Cave — Cecilli Ferdinando, di Agosta — Tomei cavaliere Pietro, di Tivoli — Sisibaldi Tommaso, di Sant'Angelo in Capoccia — Simeoni Leone, di Rocca di Cave — Benelvenga avv. Carlo, di Vallinfreda — Serraggi Paolo, di Serrofano — Berardi Cesare, di Sermoneta — Argucci Vincenzo, di Cellere — Mauri Scandiano, di Montefiascone — Ciampelletti cav. Giov., di Torrice — Pomella Giuseppe di Alatri — Cecchini Ciriaco, di Montalto di Castro — Conti avv. Alessandro, di Romano — Lante duca Antonio, di Bagnaia — Pasqualetti cav. Ettore, di Artena di Castro — Mennucci Enrico, di Artena — Lazzari

---

è solo una debolezza, è decisamente un torto.

— No, non è così, esclamò Ulmenstein: non posso lasciarmi battere da te; per l'appunto perchè noi stessi siamo di origine bassa, dobbiamo fare il possibile per far dimenticar ciò.

— Io non sono affatto del tuo parere; codesto è un altro punto nel quale disgraziatamente non si va d'accordo. Credimi caro marito, che non è ragionevole, non è prudente da parte tua... Vedi! credo che la cosa stia in questo modo: « Dio ti ha benedetto; egli ti diede fortuna, e onori e fama. »

— Hai fabbricato delle linee ferroviarie e reso servigi allo Stato, il quale ti ha ricompensato, e ottenesti delle distinzioni, ordini e titoli; sei diventato barone, il grado più elevato che si possa desiderare; tutto ciò è molto bello, non si deve rifiutare una distinzione... Ma credimi, caro Gustavo, sarebbe per me più onorevole se si fosse rimasti anche in faccia al mondo più fedeli al passato, che il cercare d'innalzarci troppo.

Ulmenstein guardò l'orologio. Sono già le undici, al banco crederanno che io dorma ancora... debbo andarci. Ancora una cosa, Anna, ho invitato per mezzogiorno a pranzo un commesso di Norton e Comp. di Londra; desidero che tu lo riceva con gentilezza, chè ci tengo molto a questa nuova conoscenza.

— Un commesso! ripetè la baronessa con sorpresa. Mi meraviglio che tu gli dimostri tali distinzioni.

— Norton e Comp. è una delle Case primarie del mondo; sono contento che egli venga a trattare gli affari con me; dapprima era in relazione con Rothschild, ma questi inglesi sono superbi, e per un futile motivo hanno troncato gli affari.

— Chi fu che li troncò? l'inglese o Rothschild?

— L'inglese, naturalmente.

— Chi te lo disse?

— Per l'appunto il commesso, un certo Love.

— Codesto non prova nulla; quale specie di relazione hai col tuo nuovo amico di Londra?

— Norton e Comp. si valgono per circa un milione su di me, ed io posso, se mi aggrada, prevalermi su loro.

— Ciò che vorrebbe dire? osservò la baronessa, che aveva ascoltato attentamente il marito, tu gli presti un milione, e che cosa guadagni perciò?

— Il guadagno è limitato, l'uno per mille; sono dunque mille fiorini; ma non bado così pel sottile alla provvisione; Norton e Comp. è un nome illustre, ed io acquisto un onore.

— Di nuovo, splendore, onore, che non dovrebbero venir contati! Vuoi seguire il mio consiglio, Gustavo, non eseguire l'affare; sarà forse Rotschild, e non la Casa inglese che sciolse la relazione. Egli ebbe maggior occasione di te di ricevere informazioni sul conto del banchiere di Londra; forse non risultarono soddisfacenti, da arrischiare una somma così grande per un guadagno così minimo. — Un leggiero picchio all'uscio interruppe la conversazione; entrò un servo, il quale annunziò:

— Sua Altezza il principe [illegible]

— Dove?... qui in casa mia?

— Sì, illustrissimo signore!

— Conducilo nel salone azzurro.

— Oggi vi sono gli operai a lavorare.

— Ebbene, nel salone rosso. Vengo subito.

Il principe Ribol stava ad aspettare nel piccolo salotto il banchiere Ulmenstein. Era quegli un uomo di alta figura, da' cinquantaquattro a' cinquantacinque anni, i cui capelli e la barba erano già abbastanza incanutiti.

Dal portamento diritto e rigido si scorgeva che doveva aver servito nell'armata.

Pareva non fosse abituato ad aspettare, poichè si toglieva con impazienza gli occhiali, e batteva leggermente il piede in terra.

Il barone Ulmenstein entrando salutò con rispetto il principe, il quale corrispose al saluto e tosto prese a dire:

— Perdono, signor barone, se mi sono permesso di venirvi a cercare nella vostra casa, ma credo saremo qui meno facilmente disturbati.

Ulmenstein fece un cenn. affermativo e invitò il principe a sedere.

— Ma non volete voi pure sedere, signor barone.

— Preferisco rimanere in piedi, Altezza, rispose tosto Ulmenstein; durante il giorno debbo restare abbastanza seduto; ma dopo alcuni minuti, prese posto in una poltrona presso al sofà.

— Vengo ad offrirvi un affare; sapete che mia figlia Maria sposa lord Nelson. [illegible]

[illegible] samente ricco. Per caso vengo a rilevare che mio genero preferisce di avere il capitale da impiegare. È incomodo per lui di amministrare il dominio situato così lontano; forse che non abbia piena fiducia nella nostra valuta, le cui oscillazioni rendono a uno straniero incerta una rendita nel nostro paese. Per farla corta vi dirò che desidero vendere la possessione. Ho udito che siete il solo grande finanziere che non possiede alcuna terra, che per voi sarebbe un trastullo il fare questo acquisto, di ciò mi assicurò ieri Sua Altezza il principe Filippo. Io non sono uomo di affari, in simili casi desidero sollecitudine, precisione, e perciò non mandai il mio intendente, ma vengo da me.

Il principe fece una pausa, vide con soddisfazione che l'aver nominato il principe Filippo aveva prodotto buona impressione sul barone.

— Il dominio, proseguì il principe, nello scorso anno rese centomila fiorini; di ciò vi do la mia parola. Io voglio trattare tra noi la cosa cavallerescamente. Io chiedo i centomila fiorini che formano al 4 e 1/2 per cento la rendita di un capitale di circa due milioni e 1/4. Codesto è il prezzo ch'esigo per Neutal e pel quale ve l'offro. Naturalmente condiziono l'affare desiderando il danaro contante; su' miei beni non posano ipoteche.

Il principe aveva svolto questa breve esposizione con una calma e prestezza, che dava una smentita alla sua asserzione di non essere uomo d'affari. Di [illegible]

— Debbo prima d'ogni cosa ringraziare Vostra Altezza, rispose il barone dopo una pausa, per l'offerta che mi fa. Sono veramente io il primo a cui viene offerto il dominio?

— Vi do la mia parola d'onore, disse il principe, parlando lentamente e accentuando ogni sillaba, che non sono entrato ancora in negoziato di vendita con nessuno.

— Bisogna che ci rifletta per alcuni giorni. Ebbi per l'addietro l'intenzione di acquistar delle terre, ma gli affari presenti esigono tanto denaro contante, che non so se mi sarà possibile il disporre di un capitale così ragguardevole.

Il principe si alzò con alterigia.

— Aveva dunque ragione il duca Ulrico, diss'egli parlando quasi tra sè, mentre un sorriso ironico gli spuntava sulle labbra.

— Che intende dire Vostra Altezza? Il principe parve rifiutare se poteva commettere l'indiscrezione, ma vinse ogni scrupolo.

— Veramente non è un segreto, in ogni caso rimane tra noi. Ieri sera mi trovavo da Sua Altezza il principe Filippo, dove vi era pure il duca Ulrico. Io dissi della mia intenzione di vendere Neutal, e come cercassi un compratore. Il principe Filippo, il quale deve aver udito parlare molto favorevolmente di voi, signor barone, mi assicurò che voi sareste l'uomo adatto a ciò. Dapprima volevo rivolgermi ad una delle Case bancarie più solide, e ciò mi consigliava pure il duca Ulrico, anzi vi [illegible]

[illegible] curava che voi accogliereste la mia proposta, il duca Ulrico si ostinava nel dire – che dovessi rivolgermi a un altro. Come succede spesso, fu fatta una scommessa, il principe Filippo scommise il suo corridore Apollo, che voi accettereste tosto la mia offerta, e il duca invece scommise il suo nuovo cavallo che voi rifiutereste. Le LL. Altezze permisero che io pure prendessi parte a questa scommessa...

— La quale rimane indecisa, lo interruppe Ulmenstein, con una certa gravità, poichè io non ho accettato, nè rifiutato il dominio – ho chiesto soltanto il tempo da riflettere.

— Permettetemi, signor barone, di essere di altro parere; se il principe Ulmenstein offre il suo dominio in modo aperto e leale, a un prezzo vantaggioso – intendo in ragione dell'ultima rendita – non si può fuorchè accettare o rifiutare. Vi assicuro, signor barone, che non intendo persuadervi! Andrò da un altro. Neutal sarà venduto in due ore; lo udrete dire oggi alla Borsa... lo avrò perduto la mia scommessa e il duca Ulrico aveva dunque ragione.

Ulmenstein era un uomo prudente e abile, ma la sua prudenza bene spesso rimaneva vinta da una incomprensibile vanità.

Il principe aveva toccato il suo lato debole, la sua gelosia verso di quelli che osavano guardare dall'alto su lui. A quel tempo di Borsa così agitato, il valore del denaro era divenuto minore.

(Continua)

Pietro, di Gallese — Catalani cav. Carlo, di Soriano nel Cimino — Alessandri Girolamo, di Riofreddo.

Ricchezza mobile. — La Commissione di prima istanza per l'applicazione delle imposte dirette, nella seduta del 6 ottobre 1883, ha preso le seguenti deliberazioni:

Fabbricati

Favorevole: Bertarelli Cammillo - Marescotti Augusto - Galli Pietro.

Favorevole in parte: Masconi Giuseppe.

Contrario: Gabianialli Luigi - Rinaldi Negri Regina.

Ricchezza mobile

Favorevole: Salvi Francesco - Papo Raffaele.

Favorevole in parte: Conti Natale. - Sabatini Lorenzo - Savioli fratelli.

Contrario: Farelli Benedetto.

Coltellate. — Ieri sera alle 7, in via San Martino, il muratore Sforza Domenico, essendo per motivi di interesse venuto a contesa coll'orefice Brunzesi Filippo, gli vibrò un colpo di coltello all'inguine destro. Il feritore fu arrestato e il ferito è all'ospedale.

Quiete. — Per schiamazzi notturni furono ieri arrestati in via Civitavecchia, il cocchiere Salvi Pietro e i macellai Giampaoli Raffaele e Simone Perovagni.

Servizio funebre. — Stamane alle ore 9 e mezzo, nella chiesa di S. Alfonso all'Esquilino, si celebrerà una messa pontificale di *requiem* per il cardinale Dechamps, arcivescovo del Belgio, morto nel giorno di S. Michele.

Generosità. — Sappiamo che il duca Leopoldo Torlonia ha voluto sostenere del proprio tutte le spese incontrate per la gita e per la dimora a Vienna. La Giunta comunale, che voleva rimborsargliele, ha dovuto contentarsi di ringraziare il ff. di sindaco.

Divisione. — La festa di Montana, alla quale eravamo stati gentilmente invitati, è riuscita benissimo.

La divisione della tenuta detta *La Conca* è stata fatta a famiglie montanesi con la corrisposta di un annuo canone di lire 17 e 50 e coll'obbligo di migliorarne la coltura entro lo spazio di 10 anni.

Stato civile. — Nati e morti denunziati il 6 e 7 ottobre 1883.

Nati 42, compresi 3 nati morti.

Morti 33, dei quali 16 sotto i 7 anni.

Rischia Antonia, vedova Marchigiani, 45 — Iacobelli Maddalena fu Giovanni, 42 — Morelli Luigi fu Pietro, 57 — Chiodi Salvatore fu Domenico, 50 — Calzanera Domenico fu Pietro, 46 — Di Segni Abramo fu Samuele, 76 — Fiori Giuseppe fu Vincenzo, 44 — Gai Salomone fu Pace, 61 — Caropadre Teresa, ved. Marchesi, 70 — Molinari Anna in Malpieri 62 — Tosti Antonia fu Camillo, 46 — Rinoldi Marianna fu Ottavio, 82 — Andreuzzi Antonio di Luigi, 26 — Bellini Maria, vedova Saratti, 83 — Pasquali Giovanni fu Giovanni Pietro, 73.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Iersera al Valle, dove si replicava la *Fedora*, una piena tale che fu necessario sopprimere l'orchestra.

Il solito successo entusiastico.

Questa sera altra replica della *Fedora*, e per conseguenza altra piena.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Il Re ad Alessandria. — Il senatore Visone, ministro della Real Casa, diresse al comm. Moro, ff. di sindaco di Alessandria, la lettera seguente:

« Sua Maestà il Re, commosso per le affettuose accoglienze ricevute in codesta patriottica città nella recente sua visita, commette alla S. V. Ill. ma l'onorato incarico di esprimere l'alta sua soddisfazione per le dimostrazioni di affetto, delle quali Sua Maestà serberà sempre gradito ed indelebile ricordo.

« Sua Maestà il Re vuole ancora che, nel suo Real Nome, confermi alla S. V. ed a tutta codesta onorevole amministrazione comunale, al Comitato dell'Esposizione presieduto dall'onor. prof. Garelli e dal cav. Calvi, la sua soddisfazione per il modo egregio con cui furono organizzate l'Esposizione agraria e le feste per l'inaugurazione della statua del compianto Urbano Rattazzi, onorando nell'illustre cittadino di Alessandria i principii di sana libertà e di costante abnegazione personale verso il paese e verso le istituzioni.

« Infine Sua Maestà il Re volendo lasciare un contrassegno della sua visita a sollievo dei bisognosi, mi incarica di rimetterle la somma di lire tremila per essere erogate direttamente dalla S. V. e colla maggior sollecitudine ai poveri di codesta città, previi accordi che la S. V. vorrà prendere col signor comm. Amour, reggente la prefettura ».

Alla riferita lettera il signor ff. di sindaco comm. Moro, rispondeva coll'altra seguente:

« Sono immensamente commosso dalla nuova cortesia di Sua Maestà il Re. Favorisca, Eccellenza, di ringraziarla a nome mio e della cittadinanza alessandrina.

« I poveri, che Sua Maestà si è degnata di beneficare, benediranno il munifico sovrano.

« Nel giorno successivo alla partenza da Alessandria di Sua Maestà il Re, ho fatto pubblicare un manifesto nel quale ho espresso i sentimenti che Sua Maestà volle esternarmi pei miei concittadini.

« Le accuso la ricevuta del vaglia delle lire tremila e l'assicuro che saranno pienamente osservate le istruzioni che l'Eccellenza Vostra volle impartirmi colla gradita sua ».

Il deputato Chiaradia. — Leggiamo nel *Giornale di Udine* che il nuovo deputato, on. Chiaradia, sta facendo, in questi giorni, un giro nelle sezioni più importanti del terzo collegio di Udine, per studiare sopra luogo le difese contro un'eventuale sventura di inondazione.

Furto in chiesa. — Scrivono da Treviso alla *Venezia*:

« L'altra notte fu rubato nella chiesa di S. Nicolò un quadro rappresentante la Maddalena, quadro attribuito, credo, al Veronese, e valutato più di 20,000 lire. Il quadro, coperto da una piccola tenda, era appeso nella sacristia della chiesa, ed i ladri lo levarono dalla cornice lasciandola a suo posto. Essi devono essersi fatti chiudere nella chiesa che è vastissima e [illegible] per rimanere celati; sono usciti evitando la serratura della porta maggiore verso il seminario. Dicesi che una ragazza che rincasava abbia visto, dopo le 11, in quella località deserta, un uomo che [illegible] due volte, e poco dopo altri due [illegible]

« Immediatamente [illegible]

ha trovato nell'orto vicino al muro di cinta esterno verso l'Istituto Turazza, il quadro avvoltolato ed incartato.

« Come si spiega questo mistero?

« In vari modi, di cui il più verosimile è questo. I ladri, temendo di essere scoperti, avranno gettato dal vicolo Turazza il quadro nell'interno dell'orto. In ogni modo la questura cerca di spiegare il mistero in modo positivo.

« Questo quadro fu altra volta rubato e ritrovato dopo molto tempo ad Ancona. »

Monsignor Balan. — Leggiamo nell'*Euganeo*:

« Monsignor Balan, il bibliotecario della Vaticana, che di recente diede le dimissioni dall'ufficio perchè contrario al decreto del Pontefice, che apriva la preziosa biblioteca a tutti gli studiosi, si è ritirato a Padova, sua città nativa, nei dintorni della quale possiede una casa.

« Dicesi che il governo gli abbia offerta la cattedra di storia alla nostra Università.

« Dicesi anche che il Papa lo abbia incaricato d'insegnare storia a questo Seminario. Ma finora sono tutte voci, che aspettano di venir confermate. »

Dimostrazione di simpatia. — Il signor Torelli-Viollier, direttore del *Corriere* di Milano, ha in questi giorni, dopo l'attentato di cui fu vittima, ricevuto attestazioni di simpatia da gran numero di persone e da giornali d'ogni partito, i quali han considerato nel fatto di mercoledì sera, una odiosa violenza tentata contro la libertà di stampa.

La sua ferita è in via di guarigione. — Così il *Pungolo* di Milano.

Un elettore giudizioso. — Nelle ultime elezioni in Ungheria, il deputato Nemety si presentò agli elettori di un distretto del suo collegio, innanzi ai quali pronunziò un lungo discorso. Uscendo in carrozza, dal villaggio per recarsi in un altro, chiese al cocchiere, che era pure elettore, chi fosse quel ricco contadino, che lo aveva ricevuto davanti alla casa del comune. Quegli, rispose il cocchiere, è Stefano Nagy, un uomo di polso, che possiede 500 jugeri di terreno - Sa lei, soggiunse poi il cocchiere, rivolto al deputato, con una cert'aria ironica, che cosa siano 500 jugeri di terreno? - Certo che lo so, disse Nemety, giacchè possiedo anch'io 200 jugeri di campi. - A questa dichiarazione, il cocchiere guardò fisso il deputato; poscia con un sorriso che pareva volesse dire: bada, che non sono un minchione soggiunse: Senta, signor deputato; di tutto il suo discorso non metto in dubbio una sola parola; bellissimo discorso, ben studiato e magnificamente recitato; ma quanto alla storia dei 200 jugeri di campi, scusi tanto ma non le credo affatto.

E perchè non mi credi, domandò Nemety alquanto offeso.

Perchè, replicò il cocchiere, se lei possedesse realmente tanti campi, non perderebbe il suo tempo, andando a spasso per il paese di questa stagione.

Deputato assolto. — Avendo noi pubblicato l'atto d'accusa, comunicato alla Camera, riproduciamo dal *Pungolo* di Napoli la seguente lettera del deputato Patrizi:

Napoli, 1° ottobre 1883.

Onorevolissimo sig. Direttore,

Nel passato gennaio, allorchè nel Parlamento Nazionale si domandò autorizzazione a procedere contro di me per truffa, tutta la stampa, giustamente commossa, per parecchi giorni se ne occupò. Ma io, fidente nella mia coscienza pura, invitai tutti i direttori di giornali a pubblicare una mia lettera, con la quale pregava il pubblico a non precipitare i giudizi, giacchè nei processi elettorali bene spesso la parola imputato equivale a calunniato.

Che io mi apponessi al vero, potrà verificarlo leggendo l'accusa ordinanza, dalla quale rileverà queste precise parole: « L'accusa contro il Patrizi altro non è che una macchina montata dai suoi nemici politici, e segnatamente da Giuseppe Forcella di Notaresco, in occasione delle ultime elezioni politiche...

« Laonde giustizia esige doversi a riguardo dell'on. Patrizi dichiarare non farsi luogo a procedimento penale per *insistenza di reato*, e *non mica per insufficienza di indizii*.

« Per tali motivi visti gli articoli 626 Cod. pen. e 257 proc. penale.

« Dichiara non farsi luogo a procedimento penale a riguardo dell'on. Luigi Patrizi, deputato al Parlamento nazionale, pel reato ascrittogli.

« Aquila, 23 luglio 1883.

« Firmato il giudice istruttore, Antonio Allocati, Baldimone.

Come vede, sig. Direttore, l'ordinanza del magistrato conferma ciò che io cennava nella menzionata lettera. Ora, facendo assegnamento sulla di lei cortese imparzialità, la prego di voler pubblicare questa mia lettera, e far notare che non si tratta di *insufficienza* di indizi, ma d'*insistenza* di reato.

La ringrazio con stima.

Suo devmo

LUIGI AVV. PATRIZI, deputato.

Un'assalto tentato. — Leggiamo nella *Sardegna* di Sassari del 7:

« Corrono voci in città d'un assalto al treno partito ieri per Cagliari.

« Ecco, secondo informazioni raccolte da varie fonti, quale è la versione più attendibile.

« All'arma dei carabinieri pervennero avant'ieri notizie positive della decisione per parte di una numerosa banda di malfattori, di assaltare un treno straordinario contenente paghe di diversi impiegati ed operai.

« In conseguenza, presi opportuni accordi coll'amministrazione delle ferrovie, ieri mattina partivano da Sassari molti carabinieri, al comando dello stesso maggiore, l'egregio conte Spada, che diresse l'operazione.

« Fra le gallerie di Bonorva, si presentarono quattro individui, dei quali uno a cavallo. Guardavano, guardavano... ma, forse perchè non ancora giunti i loro compagni, non osarono assalire il treno.

« Allora il maggiore fece scendere dalle vetture i carabinieri, alla cui presenza quei tali scapparono, spiccando salti da caprioli.

« Ma indarno: tre furono raggiunti, arrestati e condotti a Macomer, dove si trovava il colonnello dei carabinieri, giunto da Cagliari con altri ufficiali.

« Intanto i carabinieri inseguirono il quarto a cavallo, riparato a Bonorva.

« Fu arrestato insieme ad un ragazzo che faceva la *spia*.

« I cinque arrestati trovansi ora nelle nostre carceri, a disposizione dell'autorità giudiziaria. »

Pubblicazioni

Il N. 40 del 7 ottobre 1883 dell'*Illustrazione* [illegible] dei fischi. — Il gran Ministero (Ernesto Masi). — La catastrofe di Giava (Attilio Brunialti). — Viterbo e la feste di Santa Rosa (Brisse). — Scorse letterarie (B. A. T.). — Ancora sulle corti d'amore (dottor Antonio Cisento). — Necrologio. — Noterelle. — Sciarada.

Incisioni: Esposizione di Lodi: Il giardino zoologico; Nella sezione degli animali bovini. — Roma: Commemorazione del 20 settembre a Porta Pia. — Viterbo e le feste di Santa Rosa (3 disegni). — Esposizione artistica internazionale di Monaco (14 disegni) — La Esposizione d'elettricità a Vienna (10 disegni). — La catastrofe di Giava: Isola vulcanica di Krakatoa scomparsa nell'ultima eruzione; Catena vulcanica di Tengger, nella parte meridionale di Giava. — La statua di La Fayette. — Ritratto di Patrizio O. Donnell.

NOTIZIE ULTIME

I ministri

L'onorevole Berti, ministro d'agricoltura, industria e commercio, perfettamente ristabilito in salute, giungerà a Roma fra pochi giorni.

L'onorevole Acton fu ritorno stamane alla capitale.

Tribunale supremo di guerra

Secondo la *Riforma*, sarebbe prossima la pubblicazione del decreto reale, col quale verrebbe sostituito il generale Longo al generale Durando nella presidenza del tribunale supremo di guerra e marina.

Elezioni politiche

(Telegramma dell'*Agenzia Stefani*)

Bologna, 7. — Risultato finale. Mazzacorati 5456; Baldini 3335; Venturini 2209

Eletto Mazzacorati. La proclamazione avrà luogo domani.

Pensioni

Il Ministero delle finanze scrive la *Rassegna* ha ieri l'altro inviata a tutte le amministrazioni dello Stato, cioè Ministeri, presidenze del Senato e della Camera, Corte dei conti, Consiglio di Stato, Prefetture, Avvocatura generale erariale, Procure generali presso le Corti d'appello, Intendenze di finanza, una circolare colla quale si chieggono ulteriori notizie circa l'età, lo stato civile, gli anni di servizio e lo stipendio degli impiegati dello Stato, i quali, prima di conseguire la nomina ad impiego stabile, prestarono servizio in qualche amministrazione governativa in qualità di scrivano straordinario o giornaliero, non retribuiti con stipendio soggetto a ritenuta agli effetti della pensione.

Le notizie richieste dal Ministero delle finanze serviranno a completare gli studi in corso presso il Ministero medesimo per il nuovo progetto di legge sulle pensioni civili e militari; e poichè sarebbe intendimento dell'on. Magliani di presentare l'accennato progetto alle Camere entro il mese di dicembre, così gli uffici governativi furono diffidati a trasmettere le nuove notizie loro richieste non più tardi del 10 novembre venturo.

Il Ministero delle finanze ha dichiarato che ogni impiegato, nel dare in nota i servigi prestati allo Stato anteriormente alla sua nomina ad impiego stabile, dovrà pure comprendervi i servigi prestati prima del ventesimo anno di età, purchè però questi servigi si congiungano senza interruzione alcuna col servizio ordinario utile per la pensione: da quanto sembra l'onor. Magliani avrebbe intendimento di computare, come servizio utile per la pensione, anche quelli anteriori al 20° anno di età, i quali non erano prima ammessi, a meno che si trattasse di servizi militari sempre utili e validi anche se prestati prima dei 20 anni.

Francesi e tedeschi

Non possiamo neanche accennare per sommi capi gli articoli dei giornali tedeschi sullo sfregio fatto alla Germania più che al re Alfonso — articoli tutti pieni di sprezzo e di minaccia.

Facciamo un'eccezione per queste righe, di un articolo della *Kölnische Zeitung*, rivolte ai francesi:

« Volete Strasburgo? Volete Metz? Sapete dove sono, e Rablè e Antoine possono farvi da spie e insegnarvi la strada. Noi ve li rimandiamo al di là della frontiera. Volete rovesciare il nostro monumento nazionale? Sapete dove si erge. Coi vostri insulti provate soltanto di essere miserabili bricconi impudenti, perchè lo staffile è lontano. »

Quell'Antoine, deputato al Reichstag, di cui è cenno sopra, è stato arrestato a Metz per alto tradimento.

La Grecia neutrale

Telegrafano da Atene, 5, ai giornali austriaci:

« I giornali ufficiosi annunciano che la Grecia non si aggregherà in nessun caso all'alleanza austro-tedesca, ma rimarrà strettamente neutrale. »

Smentita

Il *Journal de St. Petersbourg* del 6 smentisce le notizie dell'arresto di parecchi ufficiali e della scoperta di depositi di dinamite, nonchè della pretesa insurrezione di contadini nella Russia meridionale.

Si trattava soltanto dell'uccisione dell'amministratore di una possessione e della rapina commessa a danno di un orologiaio.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

DELL'*OPINIONE*

Berlino, 6. — Secondo si annunzia da buona fonte, si tratta da qualche giorno fra la China e la Francia la questione del Tonkino, sulla base d'una nuova proposta, cioè di ripartire il Delta del fiume rosso, in modo che le città di Sontay, Ha-Noi, Hai-Phong, Ani-Dzung, Nem-Dinh, spetterebbero alla Francia; Dack-Hing e la baia di Allong alla China.

Belgrado, 5. — Iersera il re ha ricevuto una deputazione di deputati radicali.

La Scupcina verrà convocata in quest'anno. [illegible] zione di agire sugli animi nel senso della conciliazione.

Londra, 8. — Un dispaccio da Dublino annunzia che gli *Invincibili* costituirono un « Comitato di vendetta, » allo scopo d'inseguire ad oltranza i delatori. Questo Comitato avrebbe delle spie in tutti i porti dell'Inghilterra e delle due Americhe, come pure a Calcutta, Madras, Singapore, Hong-Kong ed in altri porti.

Gli operai delle filande di Ashton-under-Lyne, in numero di circa 1500, si posero in isciopero. Essi chiedono un aumento di salario.

Costantinopoli, 7. — Lord Dufferin ebbe, giovedì, la sua prima udienza dal sultano. L'udienza durò un'ora e mezzo. Nulla è trapelato sinora sul colloquio fra Abd-ul Hamid e l'ambasciatore inglese, ma si assicura che quest'ultimo si è mostrato molto soddisfatto dei risultati dell'udienza.

Belgrado, 7. — Un giornale semiufficiale di qui pubblicò un progetto di costituzione, che comprende 162 articoli, e compilato dal signor Pastric, uno dei capi del partito radicale.

Secondo questo progetto, il potere sovrano sarebbe attribuito alla nazione rappresentata dalla Scupcina; è da questa Assemblea che dipenderebbe la mobilitazione dell'esercito; il re non avrebbe il diritto di rifiutare la sua sanzione ad una legge votata a due riprese dalla Scupcina; ed infine i ministri sarebbero responsabili di tutti i loro atti che hanno un carattere politico.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Napoli, 7. — Ha approdato la corvetta russa *Bryon*, capitano Grunevald, con sedici cannoni e 270 uomini d'equipaggio.

Parigi, 6. — È infondata la voce che il barone des Michels, ambasciatore di Francia a Madrid, si sia dimesso; egli è ripartito ieri pel suo posto.

Il figlio di Maurocordato, ministro di Grecia a Parigi, si uccise ieri accidentalmente provando un revolver.

Costantinopoli, 7. — La Porta spedì oggi la sua ratifica della Convenzione danubiana.

Londra, 7. — Durante un viaggio di Northcote e degli amici suoi in Irlanda, una grossa pietra venne lanciata contro il treno che li trasportava e ferì leggermente una signora. Fu ordinata una inchiesta.

New-York, 5. — Ieri, proveniente da Napoli è arrivato il piroscafo *Alesia*, della Compagnia Fabre.

A bordo tutti bene.

Londra, 8. — Il *Times* crede sapere che la China e la Francia discutono attualmente intorno ad un nuovo progetto di frontiera, secondo il quale il Delta del fiume Rosso verrebbe diviso in due parti uguali.

Madrid, 8. — Una crisi ministeriale sembra imminente. Sagasta cerca d'intendersi colla Sinistra dinastica, ch'è diede a Serrano pieni poteri.

Londra, 8. — Lo *Standard* ha da Hong-Kong: « La ritirata delle *Bandiere nere* sarebbe il risultato di un accomodamento conchiuso fra esse ed il governo annamita con l'approvazione della Francia. Le *Bandiere* sgombrano il Tonkino e promettono di non opporsi alla navigazione del fiume. Harmand le utilizzerebbe ulteriormente nell'esercito franco-annamita. I francesi si accingono ad attaccare Bac-Nimh; manderanno simultaneamente cannoniere a tagliare la ritirata alle truppe regolari chinesi che stazionano a Bac-Nimh.

Milano, 8. — Ieri il conte Giannotti primo maestro delle cerimonie, subito giunti i Principi Imperiali di Germania, si recò all'*Hôtel de la Ville* a complimentarli a nome dei Sovrani d'Italia, invitandoli a Monza ove si recheranno oggi e pranzeranno colla Famiglia reale.

Roma, 8. — La quarantena per le provenienze da Malta, Cipro, Smirne e dalla Siria fu ridotta a 21 ore di osservazione.

Costantinopoli, 8. — La Porta ratificò la Convenzione danubiana. Essa si farà rappresentare nella Commissione danubiana dal delegato bulgaro, a cui manderà istruzioni.

Bologna, 8. — Elezione politica. — Primo collegio. Inscritti 28,003; votanti 12,251. Il marchese Augusto Mazzacorati ebbe voti 5003; l'avv. Pietro Baldini 4085; l'avv. Aristide Venturini 2200. Dispersi voti 106. Contestati 23. Nulli 173. Proclamato eletto il marchese Augusto Mazzacorati.

Parigi, 8. — Si assicura che la conferenza fra Ferry ed il generale Lewal non abbia condotto ad un accordo, causa le idee di Lewal sulla questione delle riforme militari.

È probabile la nomina del generale Saussier a ministro della guerra.

Milano, 8. — S. A. R. la duchessa di Genova madre, proveniente da Arona e diretta a Monza, è passata per questa stazione a mezzogiorno.

RIVISTA COMMERCIALE

Il *Bollettino* della seconda decade di settembre pubblica le seguenti notizie agricole:

Liguria. - Nella riviera di Ponente la soverchia umidità portò danno alle uve, nel circondario di Savona anzi in causa di ciò e per i venti, il raccolto sarà ridotto a metà.

Piemonte. - Nella bassa Valsesia le uve hanno sofferto assai per peronospora. Nelle provincie di Alessandria e Torino, questo raccolto sarà abbondante sebbene di mediocre qualità.

Lombardia. - La maturazione dell'uva è in ritardo nella provincia di Cremona, Como e parte quella di Pavia; il raccolto [illegible]

Veneto. - Scarso quasi dovunque il raccolto dell'uva, sia per le malattie da cui fu infatta, come per la soverchia umidità e la mancanza di calore, che nel periodo vicino alla maturazione si verificarono. Promette bene il cinquantino; per ottenerne tuttavia un abbondante raccolto abbisognano giorni asciutti e caldi. Si raccoglie il riso nelle basse valli del Po e dell'Adige, e pare il raccolto ne debba essere discreto.

Emilia. - Le pioggie riuscirono vantaggiose alle terre pei prossimi lavori, di seminazione. Il raccolto dell'uva sarà scarso in tutta questa regione; contribuirono a questo risultato le malattie e le diverse vicende meteoriche dello passato decadi.

Bene le risaie nel bolognese.

Le castagne daranno un prodotto scarso nell'Appennino modonese, abbondante in quello di Bologna.

Toscana. - Si prevede abbondante il raccolto dell'uva. Sarebbe vantaggiosa una pioggia sia pei foraggi ed uve come per poter lavorare i terreni agevolmente.

Lazio. - Nella parte meridionale della provincia il raccolto delle uve sarà abbondante; favorevoli tornarono loro le pioggie.

Regione Meridionale Adriatica. - Le pioggie cadute riuscirono favorevoli alla maturazione delle uve nell'abruzzo e nel molise, al contrario portarono dei seri danni nelle Puglie a questo prodotto per essere stato troppo copiose e dirotte; la generale le troppe copiose pioggie portarono danni alle campagne ed agli abitati nella Puglia.

Nella provincia di Bari la raccolta dei carrubbi fu discreta; il raccolto dei cotoni non è ancora fatto.

Regione Meridionale Mediterranea. - Le continue e copiose pioggie riuscirono di danno ai diversi prodotti; anche le uve ebbero a soffrirne eccetto nelle Calabrie.

Scarse le ulive nella provincia di Benevento.

Sicilia. - Pare che le ulive non diano quell'abbondante raccolto che se ne sperava, eccetto nelle provincie più meridionali. Una delle cause fu la pioggia di questi giorni che qua e là portò dei danni non indifferenti.

Sardegna - Il temporale del 13 portò della grandine presso Sassari arrecando dei gravi danni alle uve. Il raccolto delle uve sarà diverso secondo le località. Un parassita danneggia gli agrumi nella provincia di Sassari.

MERCATI.

Cereali - *Vercelli* - I prezzi del riso subirono un ribasso di cent. 50 a una lira dal mercato scorso, attesa la discreta quantità di merce in vendita e la mancanza dei compratori israeliti pei quali nell'ottava vi furono giorni di festa; tuttavia gli affari furono discreti.

Nessuna variazione negli altri cereali.

Ecco i prezzi.

Riso andante	da L. 23 — a 34 —	
» mercantile	» 35 — » 36 —	
» buono	» 36 50 » 38 —	
» bertone	» 34 — » 36 50	
Frumento vecchio	» 44 — » — 28	
» meliga	» 15 — » 16 50	
Risone al quintale	» 19 — » 23 —	

Ferrara - I grani invariati con leggerissima tendenza migliore. Si comperava più volontieri in questi giorni, ma difettavano i venditori; si son praticati prezzi da L. 21 a 22 50 per partite pronte secondo il merito.

Granoni da L. 14,50 a 15 nominali; il consumo non si fa vivo, la speculazione non opera a questi prezzi e li chiede assai più bassi per prendere una posizione.

Vini - *Udine* - In Friulano poco assai.

In nazionale, medesmo nuovo si fece qualche affare a L. 27 e 29; Romagna da L. 30 a 32; Avellino a 19; offerte sul posto quest'ultima provenienza, mentre per le due prime franco nolo nostra stazione. Si è insinuata nei nostri negozianti l'opinione che il vino nuovo debba seguare ribassi prossimi, e perciò cogli affari nella settimana corrente si andò parchi e con prudenza, tanto più che, per alcune qualità della Romagna giunte, succedettero dei protesti da parte del ricevente, per la loro scadenza.

Torino - Le prime qualità si pagarono da L. 43 a 49 e le seconde da L. 32 a 40.

Olio - *Genova*. - Nulla di variato nella posizione del mercato. L'olio d'oliva è sempre sostenuto in tutte le qualità, dagli olii da fabbrica ai sopraffini. Però le qualità mangiabili, che sono quelle di maggior consumo per la nostra piazza, fanno più fortemente delle altre sentire la loro mancanza.

Cosicchè l'olio di Francia, di cui abbiamo settimanalmente forti arrivi, forma oggi la base del consumo, spinta da prezzi che variano da L. 115 a 118 al quintale, mentre in principio di stagione si offriva da L. 87 a 90.

Anche negli olii lavati verdi abbiamo avuto, se non degli aumenti spiccati, almeno un po' di attività nelle vendite; molte partite già prive della cima che giacevano neglette nei depositi, ora trovano facili compratori da lire 57 a 58; mentre per quelle correnti si ottengono facilmente lire 60. I solfuri belli scarseggiano anch'essi, alcuni residui di partite si vendettero a lire 55 al quintale.

Petrolio. - *Genova*. - Senza notevoli variazioni. Stante l'arrivo di due carichi, la differenza che esisteva sul prezzo tra lo sbarco allo sbarco e quello da magazzino è svanita.

Chiudiamo Pensylvania S. W.

Barili lire 21 50 a 21 75	schiavo di dazio.	
Casse » 19 75 a 20	» » »	
Barili » 64	sdaziato al vagone.	
Casse » 57	» » »	

Burro. - *Udine* - Mancando ordini, l'articolo si trattò con leggero ribasso. Le vendite durante l'intera settimana furono ai seguenti prezzi: da L. 2 10 a L. 2 05 a L. 2.

Casalmaggiore - Prezzo del burro: L. 2 60 il chilogramma.

Cremona - L. 2 30 al chilogramma.

Lodi. - Il burro vale L. 2 33 al chilogr. dazio escluso.

Sete. — *Milano*. - L'insieme degli affari in seta, è aumentato. Benchè la piazza non sia sprovvista di ricerche, queste sono sempre però condizionate a dei prezzi bassi che lasciano poca probabilità d'intendersi, per cui le transazioni finiscono per riuscire continuamente limitate e difficili in tutti gli articoli.

Canape. — *Bologna*. - Pei morelli di canape di prim'ordine si rifecero le lire 85 a 90; per le partite 75 a 83; sono comparsi incettatori dall'estero, ma riservati, e coll'animo di comprar bene.

Coloniali. - *Genova*. - Il caffè tende sempre a migliorare. I prezzi sono sostenuti in tutte le qualità. Buona domanda pel Porto Rico fini di grana grossa.

— I prezzi dello zucchero sono invariati; notasi però migliore tendenza. I [illegible] sono fermi al prezzo di lire 130 al vagone [illegible]

Borse Italiane

Roma, 8 ottobre.

Borsa di generale inazione. Poca Rendita venne negoziata a 91 10 per fine corrente, e 90 85 per contanti.

Quasi invariati i Prestiti Pontifici:

Cattolico 98 10.

Blount 89 90.

Rothschild 98 10.

Fondiario S. Spirito 420 50.

I valori del tutto nominali come appresso:

Banca Generale 534.

Banco Roma 533.

Gas 1078.

Condotte 461.

Leggermente più fermi i cambi:

Francia a 3 mesi 98 97 1/2.

Londra 25 03.

Genova, 8 ottobre.

Rendita Italiana contanti	90 83 —
» » per liquidaz.	91 12 —
Cambio dell'oro	— — —
Chèque su Parigi	99 77 —
» su Londra	25 21 1/2
Credito mobiliare	814 — — f. m.
Banca Nazionale	2232 — — f. m.
Meridionali	511 50 — f. m.

Milano, 8 ottobre

Rendita Italiana contanti	90 90 —
» per liquidazione	91 12 —
Chèque su Parigi	99 75 —
Banca Generale	531 — —
Obbligazioni Lombarde	291 — —

Borse Estere

Parigi, 8 ottobre.

	Apertura	Chiusura
Ammortiz. antico 3 %	79 65	79 10
» nuovo 3 %	— —	— —
Rendita fr. 3 % perpet.	77 80	77 65
» » 5 %	107 72	107 60
Rendita italiana 5 %	91 10	90 8.
Ferrovie romane	— —	— —
Obbligazioni romane	— —	— —
Cambio sopra a Londra	— —	25 26 1/2
Banca ipotecaria	— —	— —
Consolidati inglesi	101 9/16	101 3/16
Obbligazioni lombarde	— —	291 5.
Cambio sull'Italia	— —	5/16
Rendita turca	9 85	9 75
Banca di Parigi	925 —	912 —
Tunisino	— —	493 —
Egiziano 6 %	361 —	361 —
Rend.ª ungh. 6 % (1877)	— —	— —
Rend.ª spag. est. nuova	67 1/4	67 3/16
Banca di sc. di Parigi	— —	— —
Prestito orientale russo	— —	— —
Rendita austr. nuova	— —	— —
Banca Ottomana	— —	717 —
Credito fondiario	— —	1211 —
Lotti	— —	1775 —
Azioni Suez	2320 —	2201 —
Azioni Panama	491 —	490 —
Argento fine	— —	150 —

Vienna, 6 ottobre.

Lire italiane	Fiorini	47 55 —
Mobiliare	»	290 — —
Lombarde	»	151 90 —
Banca anglo-austriaca	»	108 25 —
Austriache	»	317 90 —
Banca Nazionale	»	840 — —
Napoleoni d'oro	»	9 50 1/2
Argento	»	100 — —
Cambio sopra Parigi	»	47 47 —
Cambio sopra Londra	»	119 90 —
Rendita austriaca	»	79 — —
Rendita austr. in carta	»	78 30 —
Union Bank	»	110 40 —
Rend. austr. nuova (oro)	»	99 15 —
Rendita unghar. nuova	»	119 10 —
Laenderbank	»	— — —

Berlino, 6 ottobre.

Mobiliare	Marchi	493 50 —
Austriache	»	142 50 —
Lombarde	»	203 — —
Cambio su Londra (3 mesi)	»	20 31 —
Rendita italiana (contante)	»	91 — —
Detta (per fine)	»	90 80 —
Azioni tabacchi	»	— — —
Obbligaz. Regia Tabacchi	»	— — —
Rendita turca	»	10 25 —
Prestito russo	»	93 — —
Prestito russo orientale	»	56 30 —
Argento (per chilogr.)	»	— — —
Rublo	»	200 25 —

Londra, 8 ottobre.

Consolidati inglesi	Franchi	101 3/16
Rendita italiana 5 0/0	»	90 -
Rend. spagn. est. nuova	»	56 1/16
Rendita turca	»	9 7/.
Egiziano nuovo	»	71 5/16
Obblig. ottomane (1871)	»	— —
Argento fine	»	51 —

F. D'ARCAIS, Direttore.

Sombaldo Giovanni, Gerente.

CHOLERA

(Vedi avviso in 4ª pagina)

FIORI

DA

camera e da giardino

Ogni collezione contiene 30 varietà di semi fiori.

Prezzo L. 5 50 per collezione, franche.

Rivolgersi all'Agenzia d'Annunzi dell'*Opinione*, via della Guardiola, 22.

AGLI AVVOCATI

Commentarii di Giovanni Brunnemanno, in lingua latina — Opera completa, composta di due Tomi e di 16 fascicoli, in sesto grande, edita a Loreto nel 1841 dai fratelli Rossi. — Prezzo Lire 30.

Rivolgersi all'Agenzia degli Annunzi dell'*Opinione*, via della Guardiola, 22.

SEMI FUNGHI L. 5 la scatola con relative istruzione per il metodo di coltivarli. — Dirigersi all'Agenzia dell'OPINIONE, aggiungendo 50 centesimi per le spese di pacco postale

AVVISO

L'Amministrazione dell'*Opinione* cede in seconda lettura, un giorno dopo il loro arrivo, al prezzo di lire 10 per trimestre, i seguenti giornali esteri:

Le Bataille	Parigi
Le Soir	»
Le National	»
Le Temps	»
République Française	»
Neue [illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]

Tipografia dell'Opinione.

Bollettino Meteorico
dell'Ufficio centrale di Meteorologia
Roma

6 Ottobre 1886 (ore 8 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Belluno	756,6	1|2 cop.	—	14,8	8,1
Domodos.	756,9	coperto	—	16,2	8,8
Milano	757,3	1|2 cop.	—	14,2	5,0
Venezia	755,3	3|4 cop.	calmo	15,6	10,6
Torino	757,0	3|4 cop.	—	14,8	5,9
Parma	756,5	1|2 cop.	—	13,4	6,5
Modena	756,4	1|2 cop.	—	16,3	8,8
Genova	756,1	1|4 cop.	calmo	18,6	11,5
Pesaro	755,5	piovoso	m. agit.	18,6	9,4
Porto - Maurizio	756,9	coperto	mosso	21,1	10,5
Firenze	755,4	1|2 cop.	—	18,5	7,5
Urbino	756,8	piovoso	—	14,0	7,5
Ancona	754,0	piovoso	agitato	18,0	11,3
Livorno	755,4	1|4 cop.	l. mosso	18,5	9,0
Perugia	755,8	3|4 cop.	—	15,6	7,4
Camerino	755,5	coperto	—	16,2	5,8
Portof.	755,3	sereno	mosso	18,4	11,8
Aquila	755,0	coperto	—	12,8	5,4
Roma	754,8	1|4 cop.	—	19,1	11,8
Foggia	753,7	1|4 cop.	—	22,3	10,9
Napoli	755,2	coperto	mosso	17,3	10,7
Potenza	753,5	3|4 cop.	—	15,9	6,5
Lecce	755,4	1|4 cop.	—	22,7	14,7
Cosenza	756,4	3|4 cop.	—	23,4	13,2
Cagliari	759,6	3|4 cop.	calmo	20,0	12,0
Palermo	759,0	3|4 cop.	m. agit.	25,2	16,6
Caltan.	759,2	1|1 cop.	—	17,5	10,0

TARIFFE DELLE CORSE

	a 1 cavallo giorno	a 1 cavallo notte	a 2 cavalli giorno	a 2 cavalli notte
Corsa ordinaria . . . L.	0 80	1 —	1 30	1 60
Dalla stazione centrale »	1 —	1 20	1 70	1 90
Da un punto qualunque della Città alle Porte, eccettuata Porta del Popolo, Pia Angelica, Cavalleggieri.	1 60	1 80	1 90	1 60
Per un'ora. . . . . . L.	1 70	2,25	2 50	2 60

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — *Fedora* (ore 8 1|2).

Anfiteatro Umberto. — *Frine* (ore 8 1|2).

Quirino. — *I due rivali*, operetta (ore 6 1 2 e 9 1|2).

Metastasio. — *Regina e contadina* (ore 9).

Goldoni. — *La fata dei boschi*, operetta (ore 6 3|4) — *Le donne pirati*, operetta (9).

QUADRI ANTICHI

Ricca raccolta di quadri antichi e moderni di illustri pittori, fra i quali un *San Giovanni* di Gherardo Delle Notti; una *Pietà* dello Spagnoletto.

Rivolgersi all'Agenzia d'Annunzi dell'*Opinione*, via del Seminario, 87.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenza da Roma per la linea di

Napoli	6,— a.	7,40 a.	4,35 p.	10,45 p.	10,45 p.
Firenze	7,30 a.	10,35 a.	11, 5 p.		
Foligno	6,30 a.	10,35 a.	5,51 p.	10,30 p.	
Ancona	6,30 a.	10,35	—	10,30 p.	
Pisa-Genova Livorno	7, 5 a.	3,35 p.	9,— p.		
Civitavecch. Orbetello	7, 5 a.	4,35 p.	9,—p.		
Frascati	7,10 a.	9,12 a.	12 m.	5,00 p.	
Fiumicino	7,30 a.	10,5 a.			

Arrivi dalle linee di

Napoli	2,10 p.	5,55 p.	5,35 p.	6,— a.
Firenze	5,40 p.	4,—p.	5,50 a.	
Foligno	2, 4 p.	5,34 p.	5,—7 a.	
Ancona				
Pisa Genova Livorno	12,50 p.	5,45 p.	7,— a.	
Civitavecch. Orbetello	10,05 a.	12,25 p.	5,45 p.	7,— a.
Frascati	8,50 a.	3,30 p.	0,50 p.	6, 7 p.
Fiumicino	4,30 p.	7,40 p.		

TRAMVAYS ROMA-TIVOLI (Orario)

Partenze da Roma per Tivoli. — Nel mattino: ore 6 e 10 — 8 — 10 e 50; nel pomeriggio: ore 3 e 52 — 5 e 28.

Più un treno straordinario tutte le feste in partenza alle 9 e 29 del mattino.

Partenze da Tivoli per Roma. — Nel mattino: ore 5 e 37 — 8 e 23 — 11 e 10; nel pomeriggio: ore 4 e 26 — 6.

TRAMVAYS ROMA-MARINO (Orario)

Partenze da Roma per Marino. — Nel mattino: ore 7 e 53 — 10 e 25; nel pomeriggio: ore 5 — 6 e 31.

Partenza da Marino per Roma. — Nel mattino: ore 6 e 20 — 8 e 40; nel pomeriggio: ore 12 e 20 — 6 e 40.

POSTE E TELEGRAFI

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.

Uffici succursali delle poste: Piazza Montecitorio — Via Babbuino, n. 169 — Stazione centrale della ferrovia — Piazza Navona, n. 60 — Via Alessandrina, n. 99-A. — Via Borgo Nuovo, n. 7 — Via Monte Savello, n. 4 — Piazza ponte Sisto numero, 80.

UFFICI GOVERNATIVI
DELLA PROVINCIA DI ROMA

Prefettura, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Intendenza di finanza, via dell'Umiltà.

R. questura di Roma e circondario via SS. Apostoli.

Direzione provinciale delle poste, piazza S. Silvestro.

Direzione compartimentale dei telegrafi piazza S. Silvestro.

Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta.

Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina n. 64-A.

Ufficio di leva, via della Missione ex-convento.

Registro e Demanio *1. Circolo*, atti civili e successioni; *2. Circolo*, atti giudiziali e demaniali, bollo straordinario e macinato.

Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, n. 64-A.

Dogana principale di Roma, piazza delle Terme.

Ispezione e luogotenenza delle dogane gabelle, porto di Ripa grande.

MUSEI

Museo Vaticano, sacro, etrusco; statuario e degli arazzi. Palazzo Vaticano. Aperto dalle 9 ant. alle 3 pom. il lunedì, martedì, mercoledì e venerdì. Dal 15 giugno a 14 settembre resta aperto dalle 8 alle 12. Il museo etrusco resta aperto il solo giovedì dalle 9 alle 3 pomeridiane.

I permessi si ricevono gratuitamente dal Maggiordomo dei Sacri palazzi apostolici, dalle Ambasciate accreditate presso la Santa Sede dalla prefettura di Roma.

Id. lateranense. Aperto tutti i giorni esclusi i festivi dalle 9 alle 3 pom.

Id. Capitolino, piazza Campidoglio. Aperto tutti i giorni dalle 10 alle 3 pom. Prezzo d'ingresso cent. 50. Ingresso libero le sole feste legali.

Id. Artistico industriale, via S. Giuseppe Capo le Case, 96. Tutti i giorni dalle 9 alle 3 pom. meno il mercoledì. Tassa di ingresso cent. 50. Le domenica accesso libero.

Id. d'Istruzione palazzo R. Università; aperto tutti i giorni, tranne il lunedì, dalle 10 alle 4.

Id. Borghese, fuori porta del Popolo. Aperto il sabato dalle 1 alle 4.

Id. Kircheriano, via Collegio Romano, 27. Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 3. Ingresso L. 1. Alla domenica ingresso gratuito.

Galleria Barberini, palazzo Barberini, via Quattro Fontane. Tutti i giorni meno i festivi dalle 9 alle 4.

Villa Albani (oggi Torlonia) fuori Porta Salara. Il solo martedì dalle 10 ant. in poi, eccettuati i mesi d'estate. I biglietti si ritirano nella computisteria del principe Torlonia, suo palazzo, piazza Venezia.

Galleria Borghese. Aperta lunedì, mercoledì, venerdì, palazzo Borghese, dalle 9 alle 3 1|2 pom. Escluso dal 15 luglio al 15 settembre, eccettuati i giorni festivi.

AMMINISTRAZIONE MILITARE
Comitati, Comandi, Divisioni.

Comitato di Stato Maggiore Generale, via Giustiniani, palazzo Giustiniani.

Comitato delle Armi di Linea e Comitato RR. Carabinieri, piazza del Gesù, n. 46.

Comitato d'Artiglieria e Genio, via degli Astalli.

Comitato di Sanità Militare, via di Aracoeli.

Comando del Corpo di Stato Maggiore, piazza di Pietra, palazzo Cini.

Comando del 7° Corpo d'Armata, via di Fontanella Borghese, n. 136.

Comando della Divisione Militare, via del Burrò.

Distretto militare di Roma, via Sforza del Convento delle Turchine.

Direzione Territoriale di Artiglieria, piazza S. Maria in Trastevere, quartiere S. Callisto.

Comando Territoriale e Direzione Territoriale del Genio, via del Quirinale.

Direzione di Sanità Militare e ospedale Militare. Ospedale S. Antonio, piazza Santa Maria Maggiore.

Direzione di Commissariato Militare, piazza S. Carlo a Catinari.

Panificio Militare, in Borgo Nuovo, dalla parte dei Prati di Castello, vicino alla porta Angelica.

Tribunale Supremo di Guerra e Marina, e Tribunale militare territoriale, in piazza del Monte di Pietà n. 99.

Consiglio di Leva, via della Missione, ex-convento.

Comando delle Compagnie di Disciplina. Stabilimenti militari di Pena, via S. Crisogono.

Tariffa telegrafica interna non oltre 15 parole:

Telegramma	ordinario .	L. 1 —
»	urgente .	» 3 —
»	semaforico .	» 2 —
»	per l'int. della città	» 0 50
»	per vaglia telegraf.	» 1 —

Meravigliosa Scoperta

NON PIÙ CHOLERA

Tintura Perigozzi

Proprietà

G. ZAMBONI

VERONA

Numerosi ed autentici attestati d'insigni medici

Preservativo indispensabile per ogni famiglia

Rimedio efficacissimo contro il cholera, le coliche, la dissenteria, e la febbre gialla.

Splendidi risultati ottenuti in molte località infette dal cholera e attualmente in Egitto, dove giornalmente si spediscono migliaia di bottiglie.

PREZZI RIBASSATI

Bottiglie grandi Lire 3 50 - Piccole Lire 2,

più centesimi 50 per spese pacco postale.

Rivolgersi all'Agenzia dell'OPINIONE, vicolo della Guardiola, numero 22, Roma.

Meravigliosa Scoperta